

Perrone Raffaele

Da: carmelo.giurdanella [carmelo.giurdanella@pec.ordineavvocaticatania.it]
Inviato: venerdì 5 luglio 2013 16.34
A: DGSalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it
Oggetto: osservazioni e documenti d28
Allegati: Doc 1 - Osservazioni d-28.pdf; Doc 2 - Relazione CTP d-28.pdf; Doc 3 - Delibera di incarico.pdf; Doc 4,5,6 - Note uffici Comune di Vittoria.pdf; Doc 7 - Articolo Focus Méditerranée.pdf; Indice atti d-28.pdf



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
del Mare – Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E.prot DVA - 2013 - 0016140 del 09/07/2013



Spett.le
**Ministero dell'Ambiente della Tutela del
Territorio e del Mare**
Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali
Divisione II – Sistemi di Valutazione Ambientale
Via Cristoforo Colombo 44
00147 – ROMA
Fax 06.57225994

**Oggetto: osservazioni ex art.24 d. lgs. 152/2006 s.m.i. avverso istanza dell'Eni per l'avvio della
procedura di valutazione di impatto ambientale relativa al progetto per il conferimento del
permesso esclusivo di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi denominato “d28 G.R.-AG”
dell'estensione di 456,80 Km² ubicato nel canale di Sicilia – Zona “G”**

Trasmesso via PEC all'indirizzo *DGSalvaguardia.Ambiente@PEC.minambiente.it*

INDICE ATTI

1. Osservazioni all'istanza di permesso di ricerca di idrocarburi in mare “d-28 GR.-AG”
2. Relazione tecnica del CTP Dott. Biologo Davide Campo
3. Delibera di incarico n. 346 del 7 giugno 2013 della Giunta Comunale del Comune di Vittoria
4. Nota prot. n. 1837/LL.PP del 17 giugno 2013
5. Nota prot. n. 4787/Urb del 17 giugno 2013
6. Nota prot. n.1398 U.P.IG.A.
7. Articolo “VelEni d'Italia”, pubblicato su FocusMéditerranée by Indipendnews



IL MINISTERO DELL'AMBIENTE - ROMA
Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali
Divisione II – Sistemi di Valutazione Ambientale

OSSERVAZIONI EX ART. 24 D. LGS. 152/2006

PER: Il **COMUNE DI VITTORIA**, in persona del sindaco in carica, avvocato Giuseppe Nicosia, il quale delega a rappresentarlo e difenderlo, nel presente procedimento, gli avvocati Angela Bruno e Carmelo Giurdanella, come da delibera di incarico della Giunta Municipale n. 346 del 7 giugno 2013 (doc. 3)

AVVERSO: L'istanza presentata il 30 aprile 2013 (protocollo 000749) dalla **ENI SPA** per l'avvio della procedura di valutazione di impatto ambientale relativa al progetto definitivo per il conferimento del permesso esclusivo di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi denominato "d28 G.R.-AG", dell'estensione di 456,80 Km² ubicato nel canale di Sicilia – Zona "G"

IN FATTO ED IN DIRITTO

1) IN VIA PRELIMINARE

ENI SPA ha presentato, lo scorso 30 aprile, istanza di avvio della procedura di valutazione di impatto ambientale relativa ad un **progetto definitivo** di ricerca di idrocarburi.

E, tuttavia, del precedente (e presupposto) **progetto preliminare**, il Comune di Vittoria non ha sinora avuto notizia alcuna.

Invero, come attestato dalla Direzione Pianificazione e Gestione Territoriale con nota n. 4787 del 17 giugno 2013 (doc. 5), dalla Direzione Lavori Pubblici con nota 1837 del 17 giugno 2013 (doc. 4) e dalla Direzione U.P.I.G.A. con nota n.1398 del 13 giugno 2013 (doc. 6), gli uffici comunali non sono mai venuti "in possesso di

In esecuzione della delibera di G.M. n. 346 del 7 giugno 2013, delego gli avvocati Angela Bruno e Carmelo Giurdanella a rappresentare il Comune di Vittoria nella procedura in oggetto, conferendo loro il più ampio mandato, anche di firma delle presenti osservazioni, il cui contenuto viene anche ratificato e sottoscritto dal scrivente sindaco.

Avv. Giuseppe Nicosia

VERA LA FIRMA
AVV. CARMELO GIURDANELLA

AVV. ANGELA BRUNO

alcuna documentazione (copia del progetto preliminare, dello studio preliminare ambientale né copie delle concessioni rilasciate agli Enti) inerente l'istanza indicata in oggetto”.

E ciò, nonostante il Codice dell'Ambiente (decreto legislativo 152/2006), nel disciplinare la procedura per il rilascio della Valutazione di impatto ambientale, all'articolo 20 preveda che “il proponente trasmette all'autorità competente il progetto preliminare, lo studio preliminare ambientale”, e che “copia integrale degli atti è depositata presso i Comuni ove il progetto è localizzato”.

2) NEL MERITO - SULLA INDIVIDUAZIONE DELL'AREA

Il decreto legislativo 29 giugno 2008 n. 128, nel modificare l'art. 6 del Codice dell'Ambiente, ha espressamente vietato (art. 2 comma 3) l'attività di ricerca, di prospezione, nonché di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi in mare *“nelle zone di mare poste entro dodici miglia marine dal perimetro esterno delle suddette aree marine e costiere protette”*.

All'interno del Progetto definitivo presentato da ENI SPA (pag. 5) si evince che *“la zona operativa è posta ad una minore distanza dalla costa: circa 16,5 km (8,91 miglia nautiche) dalla costa di Licata (AG), circa 16,8 km (9,07 miglia nautiche) dalla costa di Gela (CL) e circa 17 km (9,18 miglia nautiche) dalla costa di Vittoria (RG)”*.

L'azienda precisa che la suddetta area operativa rappresenta solo una zona in cui la nave sismica effettuerà manovre di posizionamento e preparazione alla esecuzione di linee sismiche e che al suo interno non sono previste energizzazioni né acquisizioni.

Tuttavia, le attività svolte nell'area operativa non sono immuni da possibili impatti ambientali, che finirebbero così per ricadere oltre il limite delle dodici miglia fissato dalla legge.

D'altra parte, lo stesso Studio di Impatto Ambientale presentato dal proponente prevede, all'interno del capitolo relativo alla stima degli impatti (capitolo 5, pag. 3 ss.) la presenza, anche nell'area operativa, di possibili fattori di perturbazione quali emissioni in atmosfera, scarichi reflui in mare, gestione di rifiuti, occupazione specchio d'acqua, emissioni sonore e vibrazioni, illuminazione notturna.

Risulta dunque evidente come in tal modo verrebbero disattese le esigenze di tutela di zone di mare particolarmente sensibili, come previsto dal Codice dell'Ambiente.

3) NEL MERITO - SULLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

Il proponente ha pericolosamente minimizzato i rischi correlati all'intervento in oggetto.

Nel quadro di riferimento ambientale, per fare un solo esempio, non è assolutamente analizzato il **rischio sismico**, nonostante la zona interessata dal permesso di ricerca sia altamente sismica (cfr. relazione del CTP, pag. 8).

Inoltre, come specificato anche all'interno della relazione del CTP (pag. 4), secondo il rapporto OSPARCOM del 2009, *“gli impatti ambientali possono insorgere in tutte le fasi delle attività legate a gas e petrolio, comprese la fase esplorativa iniziale, la produzione e lo smantellamento conclusivo. Esiste un ampio spettro di preoccupazioni ambientali che comprendono quelle relative agli sversamenti di idrocarburi da operazioni di routine, l'uso e lo sversamento di sostanze chimiche, gli sversamenti accidentali, i fanghi dello scavo, le emissioni atmosferiche, la presenza di materiale a bassa radioattività naturale, il rumore e , in qualche modo la posa di impianti e condotte sul fondo marino”*.

Inoltre, la direttiva 2004/35/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 aprile 2004, sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale, ha istituito un quadro per questo tipo di responsabilità basato sul principio di fonte comunitaria *“chi inquina paga”*, alla luce di quanto previsto

dall'art. 191, paragrafo 2, del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea.

L'azienda proponente non ha tuttavia tenuto in debita considerazione tutti i possibili rischi derivanti dalle varie operazioni che intende effettuare, adducendo come motivazioni da un lato la breve durata delle operazioni stesse e dall'altro lato le procedure e le tecnologie che l'azienda si proporrebbe di utilizzare.

Anzitutto, **la durata delle operazioni**, lunga o breve che sia, non può essere assunta come parametro di riferimento al fine di minimizzare in via generalizzata i rischi derivanti dalle attività di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi in mare.

Inoltre, **le tecnologie utilizzate** (su cui ci soffermeremo a seguire) non consentono di ritenere annullati tutti i possibili rischi (basti pensare agli innumerevoli disastri ambientali avvenuti nel canale di Sicilia -e non solo- che coinvolgono peraltro la stessa azienda proponente).

* * *

L'istanza odierna di ENI SPA è relativa alla fase di acquisizione sismica 3D.

E, tuttavia, la stessa azienda (punto 3.1.1 del Quadro di riferimento Progettuale) specifica che *“sulla base dei risultati dell'interpretazione dei dati geologici e geofisici rielaborati ed acquisiti così come descritti nelle fasi precedenti, potrà essere programmata l'ubicazione e la perforazione di un eventuale pozzo esplorativo. La perforazione di quest'ultimo, una volta programmato e ubicato, sarà sottoposto alle autorizzazioni di legge (autorizzazione da parte dell'ufficio territoriale minerario per gli idrocarburi e la geotermia competente, previa Valutazione di Impatto Ambientale)”*.

ENI inserisce, all'interno dello studio di impatto ambientale relativo, teoricamente, alla sola fase di acquisizione sismica, continui riferimenti alla successiva fase di perforazione.

Lo Studio di Impatto Ambientale presentato dal proponente (punto 3.7 del Quadro

di riferimento Progettuale) contiene infatti la descrizione delle attività che verranno eseguite durante le operazioni di *“perforazione, completamento, spurgo, prove di produzione e l'eventuale chiusura mineraria di un pozzo esplorativo offshore”*.

E' evidente che i rischi collegati allo svolgimento delle attività aumenterebbero in maniera consistente se il progetto venisse considerato nella sua unitarietà!

E d'altronde, appare chiaro -e ciò è ammesso dalla stessa azienda proponente- come il naturale punto di arrivo delle operazioni di prospezione e acquisizione sismica sia l'avvio di un'attività di coltivazione di idrocarburi nell'area interessata. La verità é che ENI ha proceduto ad una artificiosa suddivisione di un progetto unitario, proprio per evitare la possibilità di valutare l'impatto e i rischi connessi alle attività complessivamente considerate.

Tale pratica di cd. **frazionamento del progetto** è da contestare con forza, in quanto lesiva degli obiettivi fissati dalla **direttiva 85/337/CEE** (cd. Direttiva VIA, successivamente modificata dalla direttiva 97/11/CE), la quale per prima ha introdotto la disciplina della Valutazione di Impatto Ambientale.

Secondo quanto considerato nella Relazione della Commissione al Parlamento Europeo e al Consiglio sull'applicazione e sull'efficacia della direttiva VIA (punto 4.3.15), il frazionamento artificioso non consente di *“valutare il progetto nella sua globalità”*, e sono quindi *“necessari”* provvedimenti che impediscano tale pratica. Tale conclusione è la medesima a cui giunge in maniera unanime la giurisprudenza comunitaria (si veda, tra le tante, la causa C-392/96 Commissione contro Irlanda) e nazionale (cfr. Consiglio Stato, sez. VI, 30 agosto 2002 , n. 4368, in cui si afferma che *“la valutazione ambientale necessita di una valutazione unitaria dell'opera, ostante alla possibilità che, con un meccanismo di stampo elusivo, l'opera venga artificiosamente frazionata”*).

Alla luce di ciò, essendo la fase di acquisizione sismica innegabilmente finalizzata

alla successiva attività di coltivazione di idrocarburi, si presenterebbero dunque rischi molto più gravi rispetto a quelli rilevati e genericamente minimizzati dall'ENI.

A titolo esemplificativo, pare opportuno considerare che tra i rischi che l'azienda proponente non ha preso in considerazione c'è quello relativo ai potenziali **danni dovuti allo sversamento di idrocarburi in fase di perforazione**. Considerato infatti che l'attività di perforazione costituisce il naturale prosieguo delle operazioni di ricerca e acquisizione sismica, il fatto che il proponente non abbia minimamente valutato, nemmeno in via generica, gli impatti di un possibile sversamento dovuto ad un grave incidente è inaccettabile (cfr. relazione CTP, pagine 24, nella quale si sostiene chiaramente che *“la valutazione del rischio presentata nell'istanza è elusiva della normativa vigente, grossolanamente insufficiente e pericolosamente incompleta”*).

Si deve inoltre considerare, a testimonianza della delicatezza della questione, che l'area di mare interessata dall'istanza di permesso di ricerca è situata di fronte ad una zona ad elevato rischio ambientale; infatti la legge 9 dicembre 1998, n. 426, recante *“nuovi interventi in materia ambientale”*, ricomprende le zone di Gela e Priolo tra i **siti ad alto rischio ambientale** (art. 1, comma 4, lett. c).

Inoltre, l'area di **Gela** è stata dichiarata **area ad elevato rischio di crisi ambientale**, ai sensi di quanto oggi previsto dall'art. 74 del D. Lgs. 31 marzo 1998, n. 112.

Il rischio ambientale in discorso si è concretizzato, nell'area in oggetto, anche di recente. Lo scorso 4 giugno, una fuoriuscita di petrolio durata circa un'ora, proveniente da uno stabilimento Eni ha infatti invaso il fiume Gela, fino a raggiungere parte della costa. La stima è di almeno una tonnellata di petrolio riversata in mare. In seguito a ciò, secondo quanto affermato dalla stampa, è stata

aperta un'inchiesta per disastro colposo e danneggiamento aggravato.

Non si tratta dell'unica vicenda giudiziaria, ma nell'ultimo anno i procedimenti penali per danno ambientale risultano essere almeno nove, come riportato nel documento pubblicato (doc. 7)

* * *

Proseguendo nella disamina della documentazione prodotta dall'Eni, ed esattamente, dall'esame del quadro di riferimento ambientale e del quadro di riferimento programmatico, il Dott. Campo ha constatato che *“la costa su cui si affaccia l'area marina interessata dal permesso di ricerca è di indubbio interesse ambientale, tant'è che vi si possono ritrovare i siti della Rete Natura 2000”* (cfr. pag.8 e 9)

La rete Natura 2000, istituita ai sensi della **Direttiva 92/43/CEE “Habitat”**, è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE “Uccelli” concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

La Direttiva Habitat intende garantire la protezione della natura tenendo anche *“conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali”* (art. 2); essa ha lo scopo di *“salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato”* (art 2). Per il raggiungimento di questo obiettivo la Direttiva stabilisce misure volte ad assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat e delle specie di interesse comunitario elencati nei suoi allegati.

Alla luce di quanto previsto dall'art. 6 comma 3 della direttiva Habitat “*qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenza significative su tale sito,..., forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito*” ed inoltre “*le autorità nazionali competenti danno il loro accordo su tale progetto soltanto dopo aver avuto la certezza che esso non pregiudicherà l'integrità del sito in causa*”.

Nel caso in esame, l'area in questione racchiude un Sito ZPS e sei Siti SIC, ma manca una dettagliata Valutazione di Incidenza per ogni singolo sito. Inoltre, come rilevato dal biologo marino, le informazioni fornite dal soggetto proponente nel quadro di riferimento ambientale (riferite al sito ZPS) “*appaiono lacunose e sommarie, nonostante l'importanza ecologica del sito della Rete Natura 2000 e le potenziali ripercussioni negative su di esso causate da attività di ricerca, prospezione nonché di coltivazione di idrocarburi. Sarebbe bastato che il proponente avesse consultato il soggetto responsabile della redazione del Piano di Gestione di tale ZPS (la LIPU, Ente gestore riserva Biviere di Gela) o direttamente l'Assessorato Territorio e Ambiente della Regione Siciliana per fornire informazioni più esaustive sull'area*”. (cfr.pag. 9).

Nondimeno, il soggetto in questione, se avesse usato l'ordinaria diligenza, sarebbe venuto di certo a conoscenza del **delicato habitat**, unico in Sicilia, che è presente in tutta quest'area (info dettagliate pag. 10 e 11 della relazione). Non sussiste, infatti, alcun dubbio sulla quantità e sulla particolarità di specie animali e vegetali ivi presenti.

L'area interessata dallo Studio di Impatto Ambientale è certamente al centro di importanti flussi migratori dell'avifauna che potrebbero essere esposti a rischi dalle operazioni di ricerca; peraltro gli impatti dell'attività sono stati minimamente o per nulla valutati dal proponente, come si evince dalla relazione del CTP (cfr. pag. 14)

Un parametro di qualità dell'ambiente marino è rappresentato, come previsto dalla **direttiva 2008/56/CE**, dal rumore. E' noto che l'esposizione al rumore di origine antropica può produrre un'ampia gamma di effetti sugli organismi acquatici in particolare sui mammiferi marini.

Nel caso di specie, il proponente dichiara che per l'**attività di acquisizione sismica** verranno utilizzati sistemi ad aria compressa c.d. "Air-gun" ritenuti, dal soggetto stesso, non nocivi per la fauna marina.

Come ampiamente affermato dal biologo, e confermato da recente giurisprudenza amministrativa dallo stesso richiamata, non è affatto così: "*numerosi studi hanno messo in evidenza l'impatto comportamentale che l'air-gun può esercitare sui mammiferi marini*" ed inoltre sembra che "*vi siano effetti anche sulla attività di pesca (diminuzione del pescato)*" (cfr. pag. 17 e 20).

Tra l'altro, è opportuno soffermarsi su un altro aspetto relativo all'attività da pesca.

Secondo quanto affermato nella documentazione prodotta dal proponente (punto 3.3.2 del Quadro di riferimento Progettuale), la durata di svolgimento delle attività di ricerca sarebbe di 40 giorni circa e si svolgerebbe durante il periodo autunnale/invernale in modo tale da non interferire con i normali cicli biologici e con le attività da pesca.

Così non è!

Dallo studio condotto dal CTP (cfr. pag. 8 e 12) è chiaro come alcune importanti risorse della pesca a strascico (e principalmente il gambero rosa) siano presenti nella zona tutto l'anno.

In particolare, viene evidenziato (figura pag. 23) che una delle zone in cui operano le strascicanti costiere si sovrappone per buona parte all'area interessata dall'istanza di permesso; tali zone, che rivestono una fondamentale importanza per l'attività di

pesca in Sicilia, non sono state per nulla considerate nello studio presentato dall'azienda proponente.

É il caso di rilevare come il proponente non abbia valutato in maniera esaustiva gli impatti delle operazioni di ricerca sull'attività di pesca, evitando anche di quantificarne la perdita economica. Difatti, all'interno del documento relativo alla “Stima degli Impatti” (pagina 45), l'ENI dichiara che *“non si prevede una variazione a lungo termine delle risorse ittiche in quanto le attività in progetto interessano un'area marina limitata e hanno carattere temporaneo con effetti del tutto reversibili al termine delle attività”*.

Notevole preoccupazione perviene dalla dichiarazione dell'impresa di dover procedere all'interdizione dell'area per tutta la durata delle attività previste dal progetto.

Un simile blocco dell'attività di pesca comporterebbe di per sé danni gravissimi per l'economia locale!

D'altro canto, è opportuno considerare che l'interdizione di cui sopra diventerebbe permanente nel caso in cui il procedimento dovesse proseguire con eventuali perforazioni e con una stabile attività di coltivazione di idrocarburi, con una crescita esponenziale dei danni alla pesca.

Infine, ultimo ma non per importanza, nello Studio di Impatto Ambientale non è assolutamente menzionato il **comparto turistico**. Ciò costituisce una grave omissione: avrebbero dovuto essere valutati gli effetti che un'attività di tale portata può produrre in una zona caratterizzata da un turismo florido legato proprio alla particolarità del paesaggio!

4) ANCORA SULLA DOCUMENTAZIONE PRODOTTA

Nella documentazione presentata da ENI risultano mancare alcuni elementi

essenziali.

Mancano, in particolare, nominativo, qualifica professionale, timbro e numero di iscrizione al relativo ordine professionale degli estensori dei documenti tecnici.

Si ricorda che *“per il Decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n.° 328, è necessaria la relativa iscrizione all'albo e quindi anche l'obbligo di timbro e firma per effettuare “la Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) e la Valutazione Ambientale Strategica (VAS)” relativamente agli aspetti biologici e geologici”.*

(cfr. pag.3)

Inoltre, la veridicità delle informazioni e dei dati contenuti nello Studio di Impatto Ambientale presentato da ENI, risulta attestata da un ingegnere (Fabio Giuseppe Chiericato), e non -come avrebbe dovuto- da un biologo marino o da un geologo.

In coerenza

SI CHIEDE

di accogliere le presenti osservazioni e per l'effetto dichiarare improcedibile, inammissibile e, comunque, non meritevole di accoglimento, l'istanza in oggetto.

Catania/Vittoria, 5 luglio 2013

Avv. Angela Bruno



Avv. Carmelo Giurdanella



dott. biologo Campo Davide

Via P. Nenni, 50

97100 Ragusa

Tel. +39 349 5308223

Email: davidecampo@hotmail.com

Oggetto: Osservazioni all'istanza di permesso di ricerca di idrocarburi in mare "d28 G.R.-AG" ed attività di acquisizione sismica 3D. Canale di Sicilia – Zona "G". Richiedente: ENI divisione exploration & production

Lo scrivente dott. biologo Davide Campo, individuato con Delibera di Giunta Municipale n. 347 del 07/06/2013 e incaricato con procura *Prot. 3270/Avv* della Direzione Avvocatura del Comune di Vittoria di redigere le osservazioni nella procedura ex art. 24 comma 6 del D.lgs. n. 152/2006 avverso l'istanza per l'avvio della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 23 del D. lgs. 152/2006 e s.m.i. relativa al progetto per il conferimento del permesso esclusivo di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi denominato "d28 G.R.-AG" e ubicato nel canale di Sicilia – zona G, in relazione all'Istanza di cui all'oggetto trasmette alla Direzione Avvocatura del Comune di Vittoria la seguente relazione:

Sommario

1.	CONSIDERAZIONI DI CARATTERE PROCEDURALE	3
2.	CONSIDERAZIONI DI CARATTERE TECNICO	4
2.1	OSSERVAZIONI GENERALI SUL PROGETTO	4
2.2	OSSERVAZIONI IN MERITO ALLA LOCALIZZAZIONE DELL' AREA OGGETTO DEL PERMESSO.....	5
2.3	OSSERVAZIONI RELATIVE AL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	7
2.4	OSSERVAZIONI RELATIVE AL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE.....	8
2.4.1	RISCHIO SISMICO	8
2.4.2	SITI DELLA RETE NATURA 2000.....	8
2.4.3	INQUADRAMENTO BIOLOGICO GENERALE E CONSIDERAZIONI SULLO STATO DELLE RISORSE DA PESCA	11
2.4.4	AVIFAUNA ED EFFETTI NEGATIVI.....	13
2.4.5	CONTESTO SOCIO-ECONOMICO	14
3.	OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA STIMA DEGLI IMPATTI.....	15
3.1	IMPATTI GENERATI DALLE ATTIVITÀ DI ACQUISIZIONE SISMICA.....	15
3.1.1	RUMORE.....	15
3.1.2	USO DI AIR-GUNS	17
3.2	INTERFERENZE CON LE AREE DI PESCA.....	22
3.3	POTENZIALI DANNI DA SVERSAMENTO DI IDROCARBURI.....	24
4.	RIFERIMENTI.....	25
5.	BIBLIOGRAFIA.....	25

1. Considerazioni di carattere procedurale

Nella documentazione presentata al Ministero dell'Ambiente relativa allo Studio di Impatto Ambientale e reperibile presso il portale internet del sopraindicato Ministero all'indirizzo http://www.va.minambiente.it/Ricerca/SchedaProgetto.aspx?ID_Progetto=1337, ed in particolare nel Quadro di Riferimento Programmatico, Quadro di Riferimento Progettuale, Quadro di Riferimento Ambientale, **mancono nominativo, qualifica professionale, timbro e numero di iscrizione al relativo ordine professionale degli estensori dei documenti tecnici.** All'interno delle Relazioni, inoltre, si fanno considerazioni relative alla Biologia Marina, all'Ingegneria ed alla Geologia.

Viene fatto altresì notare che solamente nella documentazione digitale depositata dal soggetto proponente presso il Comune di Vittoria (e non in quella reperibile presso l'indirizzo internet sopra indicato) è reperibile una Dichiarazione Sostitutiva dell'Atto di Notorietà dell'Ing. Fabio Giuseppe Chiericato che attesterebbe la veridicità delle informazioni e dei dati contenuti nello Studio di Impatto Ambientale

Si ricorda che, che per il Decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n.° 328, è necessaria la relativa iscrizione all'albo e quindi anche l'obbligo di timbro e firma per effettuare *“la Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) e la Valutazione Ambientale Strategica (VAS)”* **relativamente agli aspetti biologici e geologici.**

Risulta irrituale e poco professionale che in atti pubblici vengano omessi i nomi degli autori di un documento senza specificare null'altro per la loro identificazione e qualifica professionale e che informazioni di natura prettamente specialistica quali quelle di biologia marina o di geologia vengano validate da un professionista non in possesso dell'iscrizione al relativo e idoneo ordine professionale.

A dispetto di specifiche disposizioni legislative (Art. 24 comma 10, ed altri, del DL n.152 del 2006 e successive modifiche), non è stato possibile reperire sul Sito Web del Ministero dell'Ambiente la documentazione completa relativa alla citata Istanza. (art.23 del DL n.152 del 2006 e successive modifiche). Risultano infatti assenti alla data di oggi:

- l'elenco delle autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi comunque denominati, già acquisiti o da acquisire ai fini della realizzazione e dell'esercizio dell'opera o intervento;
- copia dell'avvenuto pagamento del contributi previsto dall'art.33 DL. n.152 del 2006 e successive modifiche.

Nella valutazione proposta dall'azienda gran parte dei rischi sono minimizzati (se non annullati) dal ripetuto accenno alla breve durata delle operazioni. Di altri non viene invece fatta menzione perché non inerenti alle attività di prospezione sismica ma chiaramente legati al successivo sfruttamento minerario. Anche solo alla luce di quanto contenuto nella documentazione presentata dall'azienda è ovvio che tali rischi diventano ben più consistenti se si considera l'intero "ciclo di vita" dell'attività di estrazione che, dal punto di vista dell'ENI, è la ovvia "conseguenza" della ricerca e della trivellazione esplorativa. D'altra parte, che senso ha autorizzare l'esplorazione e poi vietare la coltivazione? Che senso ha correre comunque un rischio (alto o basso che sia) se poi l'attività commerciale non è ammissibile? E' dunque da contestare con forza una procedura che spezzetta valutazioni e analisi dei rischi. Si rileva tra l'altro che al fine di garantire quelli che da copiosa giurisprudenza comunitaria sono stati definiti gli "effetti utili" della Direttiva 85/337/CEE (come modificata), è inibito sia ai Proponenti che alle Autorità competenti provvedere al frazionamento artificioso delle opere e/o dei progetti sottoposti a valutazione, proprio perché una operazione di questo tipo impedisce la considerazione dell'impatto complessivo.

2. Considerazioni di carattere tecnico

2.1 OSSERVAZIONI GENERALI SUL PROGETTO

Tutto lo studio di impatto ambientale è pervaso da una generalizzata e pericolosa **minimizzazione dei rischi** che si suppongono sostanzialmente annullati grazie alle procedure e alle tecnologie, di cui l'azienda pare ciecamente affidarsi. Le cronache ci informano come recentemente *"in due casi, da quanto riportato dalla stampa, sia stato contaminato il mare di Gela da perdite di idrocarburi provenienti da condotte di società controllate dall'Eni (Enimed e Raffineria Gela)"* [Rif. 1]. Ovviamente, particolare allarme ha destato l'incidente del 4 giugno 2013, all'impianto Topping 1 della raffineria di Gela. Notizie di stampa, non smentite, ci dicono che anche se quell'impianto era stato da poco oggetto di manutenzione, niente ha impedito lo sversamento (in un'ora circa) di un quantitativo di petrolio misto ad acqua stimato in una tonnellata. Il tutto è finito in un canale che sfocia nel fiume Gela e quindi in mare.

Il rapporto "Assessment of impacts of offshore oil and gas activities in the North-East Atlantic" (OSPARCOM, 2009 (pag.2); [Rif. 2] ricorda bene quanto sia ampio il ventaglio delle "questioni ambientali" legate allo sfruttamento di depositi di idrocarburi offshore:

"Gli impatti ambientali possono insorgere in tutte le fasi delle attività legate a gas e petrolio, comprese la fase esplorativa iniziale, la produzione e lo smantellamento conclusivo. Esiste un ampio spettro di preoccupazioni ambientali che comprendono quelle relative agli sversamenti di idrocarburi da operazioni di routine, l'uso e lo sversamento di sostanze chimiche, gli sversamenti accidentali, i fanghi dello scavo, le emissioni atmosferiche, la presenza di materiale a bassa radioattività naturale, il rumore e, in qualche modo, la posa di impianti e condotte sul fondo marino".

2.2 OSSERVAZIONI IN MERITO ALLA LOCALIZZAZIONE DELL'AREA OGGETTO DEL PERMESSO

A pagina 5 del documento “Progetto definito – Acquisizione sismica 3D” si evince che l'**Area Operativa** ricade all'interno della zona di mare posta entro le dodici miglia marine dal perimetro esterno delle aree marine e costiere a diverso titolo protette. Il Decreto Legislativo 29 giugno 2010, n. 128 stabilisce che ai fini di tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, all'interno del perimetro delle aree marine e costiere a qualsiasi titolo protette per scopi di tutela ambientale, in virtù di leggi nazionali, regionali o in attuazione di atti e convenzioni internazionali sono vietate le attività di ricerca, di prospezione nonché di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi in mare, di cui agli articoli 4, 6 e 9 della legge 9 gennaio 1991, n. 9. **Il divieto è altresì stabilito nelle zone di mare poste entro dodici miglia marine dal perimetro esterno delle suddette aree marine e costiere protette**, oltre che per i soli idrocarburi liquidi nella fascia marina compresa entro cinque miglia dalle linee di base delle acque territoriali lungo l'intero perimetro costiero nazionale.

Sebbene l'azienda specifichi che in quest'area non verranno effettuate energizzazioni e acquisizioni è bene tenere presente che **questo tratto di mare sarà comunque sottoposto agli altri fattori di perturbazione**, come dalla stessa azienda indicati nella Tabella 5-2 a pagina 6 del capitolo 5 “Stima degli impatti”, dello Studio di Impatto Ambientale e per completezza di seguito riportata. Appare evidente che così stando le cose sarà chiaramente disattesa la volontà di tutela di zone di mare particolarmente sensibili, così come previsto dal **D. Lgs. 29 giugno 2010, n. 128**

Tabella 5-2: matrice di correlazione tra azioni di progetto e fattori di perturbazione da essi generati

Fasi e azioni di progetto	Potenziali fattori di perturbazione					
	Emissioni in atmosfera	Scarichi di reflui in mare	Generazione di rifiuti (*)	Occupazione specchio d'acqua	Emissioni sonore e vibrazioni	Illuminazione notturna
Movimentazione nave sismica e mezzi navali di supporto						
Mob/Demob nave sismica per/da area di progetto	X	X	X	X	X	X
Viaggi mezzi navali per trasporto attrezzature, personale e approvvigionamenti da e per il porto di riferimento (Gela/Licata)	X	X	X	X	X	X
Stendimento / rimozione a mare degli streamers e posizionamento delle sorgenti (air-guns)						
Operazioni di stendimento degli streamers e posizionamento degli air-guns				X		
Uso e movimentazione nave sismica e dei mezzi navali di supporto alle operazioni	X	X	X	X	X	X
Energizzazione e registrazione						
Rilascio aria compressa nello strato marino superficiale (energizzazione)					X	
Movimentazione nave sismica e mezzi navali di supporto alle operazioni	X	X	X	X	X	X

La minimizzazione dei rischi ottenuta sia attraverso un frazionamento artificioso delle opere e delle attività previste dal progetto, sia mediante un improbabile isolamento geografico dell'area di mare interessata dall'istanza di permesso, impedisce la valutazione dell'impatto complessivo generato dalla sinergia tra i fattori di perturbazione causati da questo progetto con gli altri fenomeni di impatto e perturbazione che insistono nell'area. A questo proposito è bene ricordare che l'area interessata dal permesso di ricerca è situata di fronte ad una **zona ad elevato rischio ambientale**, quale il **"Sito di Interesse Nazionale di Gela e Priolo"** individuata ai sensi della **Legge n. 426 del 9/12/1998**.

Non può essere inoltre trascurato il fatto che i permessi di ricerca già concessi nell'area del Canale di Sicilia sono 11, mentre le nuove richieste per ricerca di idrocarburi in via di valutazione 18, di cui l'ultima avanzata solo otto mesi fa. I permessi per l'estrazione di idrocarburi (il termine tecnico è "coltivazione") già concessi sono tre, per un totale di quattro piattaforme attive al largo delle coste siciliane, e tre sono le concessioni di coltivazione in via di valutazione (vedi Figura 1) [Rif. 3].

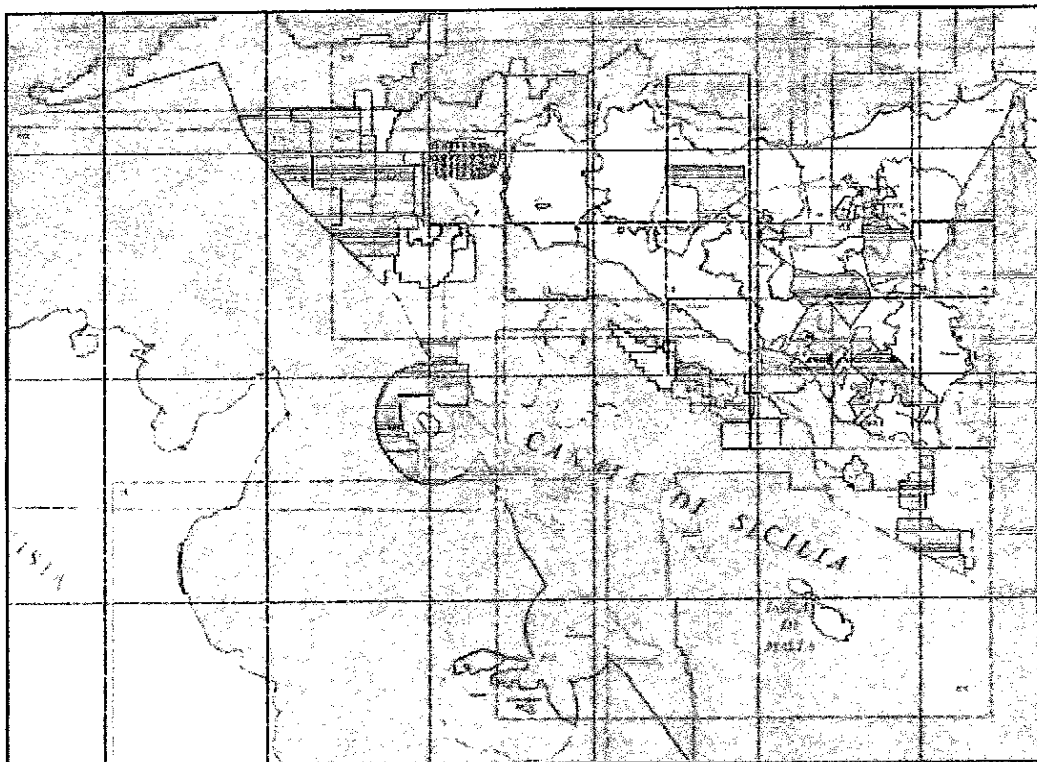


Figura 1: Carta dei titoli minerari nel Canale di Sicilia (aggiornata al 31.12.2011)

Legenda:

- *In verde: permessi di ricerca vigenti.*
- *In rosso: le concessioni di coltivazione (estrazione) vigenti.*
- *In giallo: le aree oggetto di istanze di permesso di ricerca.*
- *In azzurro: le aree richieste in concessione di coltivazione.*

2.3 OSSERVAZIONI RELATIVE AL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

A pagina 17 del cap. 3.3.1 si sostiene che “...saranno inoltre presenti anche due o più imbarcazioni da pesca scelte nell’ambito della marineria locale per presiedere allo svolgimento delle attività”. Sarebbe opportuno che il soggetto proponente possa dimostrare in uno Studio di Impatto Ambientale non la generica intenzione di coinvolgere delle imbarcazioni, ma la reale fattibilità di quanto dichiarato, portando a supporto una concreta manifestazione di interesse o disponibilità delle imbarcazioni coinvolte, indicando come verranno scelte le imbarcazioni, da quale marineria (Licata, Gela, Scoglitti, Pozzallo o altra marineria) e a che titolo (oneroso? volontario?). Tenendo inoltre conto del fatto che l’esecuzione dei lavori si svolgerà in un arco temporale di circa 6 settimane e in modalità h 24, sarebbe opportuno valutare se e quali imbarcazioni da pesca che insistono nell’area sono disposte ed hanno le adeguate autorizzazioni per garantire la loro presenza nell’area per questo periodo temporale.

Sempre a pagina 17, cap. 3.3.2, si sostiene che lo svolgimento delle attività durante il periodo autunnale/invernale permetterà di non interferire con i normali cicli biologici e con le attività da pesca. A dimostrazione di quanto sostenuto vengono citati solamente due studi pregressi di cui non è possibile reperire traccia, in quanto i riferimenti bibliografici indicati (IRMA-CNR 2001a, b) mancano del tutto nella bibliografia riportata. Premettendo che le osservazioni sull’interferenza con

le specie ittiche e le attività da pesca vengono trattate in uno specifico paragrafo di questa relazione, basterà citare qui il ben più recente studio di Fortibuoni *et al.* (2010), condotto da ricercatori di ISPRA, FAO, Malta Center for Fisheries Science e IAMC-CNR in una vasta area del Canale di Sicilia che comprende anche il tratto di mare interessato dal permesso di ricerca, in cui si sostiene che per quanto riguarda la specie *Parapenaeus longirostris*, meglio nota come gambero rosa e tra le più importanti risorse demersali della pesca a strascico del Canale di Sicilia, le femmine mature sono presenti tutto l'anno, avendo un pattern di reclutamento continuo. **Quanto sostenuto dagli estensori del documento non corrisponde al vero, così come non è altrettanto vero che limitare le operazioni al periodo autunnale/invernale non crei danni alla fauna marina.**

2.4 OSSERVAZIONI RELATIVE AL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

2.4.1 Rischio sismico

Nel quadro di riferimento ambientale **non viene assolutamente analizzato il rischio sismico**, che pure dovrebbe essere adeguatamente stimato se si considera che l'attività di prospezione e ricerca è finalizzata alla trivellazione di pozzi e alla costruzione di piattaforme petrolifere. E allora è bene ricordare che la zona interessata dal permesso di ricerca è altamente sismica. I dati disponibili sulla sismicità storica e strumentale indicano un **attività sismica poco frequente ma di elevata energia, con magnitudo fino a M⁷**. Terremoti fortemente distruttivi sono avvenuti nel 1169 e nel 1693 e più moderati nel 1542.

A fronte di tali dati non una sola parola è stata scritta su come il proponente intenda affrontare questi rischi:

- 1. Cosa succederebbe se un terremoto di magnitudo superiore al 7° grado della scala Richter si abbattesse in fase di trivellazione ed esercizio?**
- 2. Quali sistemi di sicurezza attivi e passivi il proponente ha intenzione di adottare?**

A queste domande lo studio presentato dal proponente non dà alcuna risposta.

Tale superficialità nell'affrontare un problema con possibili effetti devastanti è intollerabile.

2.4.2 Siti della Rete Natura 2000

1) Nel quadro di riferimento ambientale così come nel quadro di riferimento programmatico si evince che la costa su cui si affaccia l'area marina interessata dal permesso di ricerca è di indubbio interesse ambientale, tant'è che vi si possono ritrovare i siti della Rete Natura 2000 sotto menzionati:

Siti ZPS

ITA 050012 Torre Manfreda Biviere e Piana di Gela

Siti SIC

ITA040010 Litorale di Palma di Montechiaro

ITA050011 Torre Manfredia

ITA050001 Biviere e Macconi di Gela

ITA080004 Punta Braccetto Contrada Cammarana

ITA080001 Foce del Fiume Irmino

ITA080010 Fondali Foce del Fiume Irmino

E' bene dunque sottolineare che, ai sensi dell'art. 6, comma 3 della Direttiva 92/43/CEE (Direttiva Habitat), **per ciascuno dei Siti sopra menzionati il proponente dovrà produrre uno studio che valuti tutti i possibili effetti che l'applicazione del progetto può comportare direttamente o indirettamente sui Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e sulle Zone di Protezione Speciale (ZPS) e che verifichi l'assenza di compromissioni della conservazione degli habitat e delle specie presenti**, prestando particolare riguardo a quelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE e negli Allegati I e II della Direttiva 92/43/CEE, che ne hanno determinato l'istituzione.

Non è concesso accettare strumenti di gestione e pianificazione territoriale che possano andare in conflitto con le esigenze di conservazione dell'habitat e/o delle specie presenti nei siti d'interesse comunitario.

Lo studio e la successiva **Valutazione di Incidenza**, quindi, hanno sostanzialmente come obiettivo quello di individuare e valutare il grado di disturbo, temporaneo o permanente, che un qualsiasi piano/progetto può generare ad un sito o proposto sito della rete Natura 2000. Lo studio rappresenta uno strumento normativamente obbligatorio e tecnicamente indispensabile per garantire il raggiungimento di un livello di equilibrio, sia procedurale che sostanziale, tra la conservazione degli habitat e/o delle specie e l'uso sostenibile del territorio e delle sue risorse. Tale procedura, introdotta dall'articolo 6, comma 3, della "Direttiva Habitat", viene regolamentata in ambito nazionale dall'art. 6 del D.P.R. 12/03/2003 n. 120 che ha sostituito l'art. 5 del D.P.R. 8/09/1997 n. 357, che recepiva, nella normativa italiana, i paragrafi 3 e 4 della direttiva.

2) Nel quadro di riferimento ambientale, a pag.46, cap. 4.4.3, viene menzionato e descritto il sito **ZPS ITA 050012**. Le informazioni ivi fornite dal proponente appaiono lacunose e sommarie, nonostante l'importanza ecologica del sito della Rete Natura 2000 e le potenziali ripercussioni negative su di esso causate da attività di ricerca, prospezione nonché di coltivazione di idrocarburi.

Sarebbe bastato che il proponente avesse consultato il soggetto responsabile della redazione del Piano di Gestione di tale ZPS (la LIPU, Ente gestore riserva Biviere di Gela) o direttamente l'Assessorato Territorio e Ambiente della Regione Siciliana per fornire informazioni più esaustive sull'area. Consultando la "**Relazione sullo stato ambientale dell'area marina interessata dal Piano**", l'ultimo studio condotto nel 2008 sull'area della ZPS e commissionato dalla Regione Siciliana alla LIPU, Ente gestore riserva Biviere di Gela, si scopre ad esempio che il nuovo nome proposto per la ZPS ITA 050012 è "**Torre Manfredia, Biviere di Gela, Piana di Gela e area marina antistante**", evidentemente per enfatizzare l'importanza biologica e il ruolo ecologico che tale tratto di mare riveste nel mantenere in equilibrio l'intero Sito della Rete Natura 2000. Si legge nella Relazione che "*... l'indagine marina, discussa in modo dettagliato nella sezione B.3 - Studi di dettaglio - ha permesso di verificare e aggiornare i dati di presenza riportati nella scheda NATURA*

2000 per il tratto a mare del sito ITA050012. E' da menzionare la presenza dell'Habitat identificato dal codice 1110, compreso tra i tipi di Habitat elencati nell'allegato I della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche. Il codice 1110 fa riferimento ad ambienti marino-costieri tipicamente rappresentati da fondali sabbiosi a bassa profondità in cui si insediano fanerogame marine quali *Zostera marina* e *Cymodocea nodosa* a costituire delle "facies" di notevole importanza ecologica". Inoltre si apprende con interesse che "... l'individuazione di reefs (scogliere) di natura biogenica, ad opera del polichete *Sabellaria alveolata*, della cui descrizione dettagliata si rimanda agli studi di dettaglio, deve essere sottolineato in quanto di grande interesse bio-ecologico. La presenza di questo habitat, in quanto concrezione biogenica, è contemplata tra gli habitat elencati nell'allegato I della Direttiva 92/43/CEE, e individuata dal codice 1170 "Reefs" (European Commission, 2006 e bibliografia all'interno; Joint Nature Conservation Committee, 2007)".

Nella citata Relazione sono inoltre fornite le coordinate geografiche WGS84 dei vertici dell'area marina in cui sono presenti i due habitat sopra menzionati e che vengono di seguito riportate:

Individuazione del tratto di mare interessato dalla presenza dell'Habitat 1110

Coordinate geografiche WGS84		
A	37° 05' 38.04"N	14° 08' 17.52"E
B	37° 03' 48.00"N	14° 05' 46.74"E
C	36° 56' 32.50"N	14° 23' 15.60"E
D	36° 56' 19.40"N	14° 21' 54.70"E

Individuazione del tratto di mare interessato dalla presenza dell'Habitat 1170

Coordinate geografiche WGS84		
A	37° 5'54.91"N	14° 7'59.24"E
B	37° 5'51.73"N	14° 7'58.35"E
C	36°56'38.25"N	14°23'31.47"E
D	36°56'34.33"N	14°23'25.18"E

Scorrendo ancora la Relazione si scopre inoltre che “... delle quattordici aree SIC/ZPS siciliane in cui sono presenti uno o più Habitat marini, dodici comprendono l’habitat 1170; ma di queste solo quattro presentano reefs di natura biogenica, e tra queste il sito ITA050012 è l’unico a presentare un reef di natura biogenica ad opera del polichete biocostruttore Sabellaria alveolata. Si può dunque affermare che il sito ITA050012 è l’unica area in Sicilia in cui ad oggi è stata segnalata la presenza dell’Habitat marino identificato dal codice 1170, elencato nell’allegato I della Direttiva 92/43/CEE, costituito da un reef di natura biogenica ad opera del polichete biocostruttore Sabellaria alveolata”.

A questo punto la domanda che ovviamente viene da porsi è: che cosa ne sarebbe di questo delicato habitat (codice 1170), unico in Sicilia, se nonostante le procedure e le tecnologie messe in campo dal soggetto proponente dovesse verificarsi un incidente imprevisto? O meglio ancora: cosa è successo all’habitat codice 1170 del sito della Rete Natura 2000 ITA050012 in seguito all’incidente del 4 giugno 2013 occorso all’impianto “Topping 1” della raffineria di Gela con conseguente sversamento nel fiume Gela e quindi a mare di un quantitativo di petrolio misto ad acqua stimato in una tonnellata?

3) A pagina 43 del “quadro di riferimento ambientale” il proponente afferma giustamente che “... le residue zone dunose sono invece il regno della ginestra bianca. Nello stesso ambiente sopravvive la rarissima *Leopoldia gussonei*, rara specie endemica del Golfo di Gela”.

Né in questo documento né altrove viene però detto che proprio in virtù di questo *unicum* ambientale l’Università degli studi di Catania è attualmente soggetto capofila nel progetto, finanziato dalla Comunità Europea, Life+ Natura denominato “Leopoldia”, realizzato in partenariato con l’Assessorato regionale delle risorse agricole e alimentari e la Lega Italiana Protezione Uccelli BirdLife Italia. Il progetto ha come obiettivo la difesa a lungo termine degli habitat dunali e della specie target *Leopoldia gussonei*.

Logica suggerirebbe che in virtù del Principio Precauzionale e di una armonica strategia di gestione territoriale Nazionale e Comunitaria dovrebbero essere evitate azioni di governo e sfruttamento del territorio chiaramente in antitesi tra loro e che mal si sposano con la salvaguardia ambientale a lungo termine.

2.4.3 Inquadramento biologico generale e considerazioni sullo stato delle risorse da pesca

A pagina 79 del “quadro di riferimento ambientale” **le informazioni sulla pesca appaiono poco aggiornate, basandosi esclusivamente su informazioni bibliografiche aggiornate nella migliore delle ipotesi all’anno 2000.**

Si ritiene opportuno fornire un inquadramento biologico generale e alcune considerazioni sullo stato delle risorse da pesca alla luce delle ultime ricerche condotte.

Il Canale di Sicilia è uno dei mari a più alta biodiversità del Mediterraneo grazie a una serie di complessi processi oceanografici che influiscono sulla produttività delle sue acque. In questa zona di transizione, che connette il bacino occidentale del Mediterraneo con quello orientale (Gasparini et al., 2005; Bianchi, 2007), si incontrano infatti la corrente atlantica più superficiale e quella più profonda proveniente dal levante che si muove in direzione opposta fino a circa 500 m di profondità

(Napolitano et al., 2003). L'intensa circolazione insieme alla complessa topografia del fondale, caratterizzata da isole e montagne sottomarine (Lermusiaux and Robinson, 2001), genera dei vortici (Robinson et al., 1991; Pinot et al., 1995; Velez-Belchi & Tintoré, 2001) che mantengono elevati i livelli di produttività e contribuiscono a creare *hotspot* unici di biodiversità. Dalle grandi foreste di gorgonie e coralli di profondità, che vivono su fondali rocciosi e ospitano una ricchissima fauna, a fondali più fangosi, importanti per la riproduzione di specie ittiche di interesse commerciale come il nasello e la triglia, il Canale di Sicilia rappresenta un'area unica in tutto il Mediterraneo. È inoltre riportato il transito di numerosi esemplari di specie vulnerabili o a rischio di estinzione, quali la balenottera comune, numerose specie di elasmobranchi e varie specie di tartarughe.

In particolare, nel tratto di mare interessato dalla richiesta di concessione in oggetto, gli studi e le ricerche ad oggi condotte mettono in evidenza un ambiente dalle caratteristiche ecologiche uniche, che lo rendono una zona di sempre maggiore interesse tanto per fini conservazionistici quanto per una coerente e corretta strategia di sfruttamento di importanti risorse aliutiche.

E' infatti nell'ottica di un **Approccio Ecosistemico alla Pesca** che le informazioni fornite dalla comunità scientifica devono essere oggi attentamente valutate e inserite in un quadro complessivo di uso e sfruttamento della risorsa mare. L'area interessata è stata identificata come importante zona riproduttiva e di nursery del gambero rosa *Parapeneus longirostris* (Fortibuoni et al, 2010). A ciò si deve aggiungere che Garofalo *et al.* (2011) hanno individuato in quest'area una importantissima zona di nursery per sette specie demersali (*Mullus barbatus*, *Merluccius merluccius*, *Eledone cirrhosa*, *Phycis blennoides*, *Parapeneus longirostris*, *Nephrops norvegicus*, *Aristaeomorpha foliacea*), tutte di grande importanza economica per la pesca delle specie demersali in Mediterraneo.

Questi ricercatori sottolineano che l'area in questione, all'interno della quale ricade la zona oggetto del permesso di ricerca, sia un'area di grande significato ecologico che probabilmente svolge un grande ruolo nelle dinamiche delle risorse della pesca nello Stretto di Sicilia. A questo scopo vengono proposte appropriate misure di protezione che includono la designazione di una area marina protetta, per assicurare la sostenibilità a lungo termine per la gestione di queste risorse di pesca.

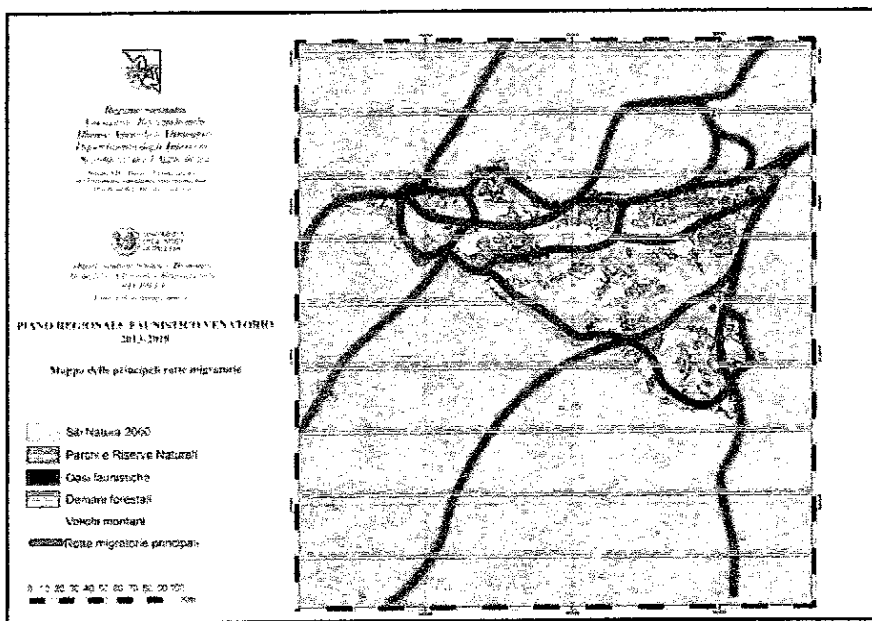
Inoltre, le diffuse preoccupazioni per l'espansione delle attività petrolifere offshore nel Mediterraneo sono riverberate nella raccomandazione recentemente adottata dal **World Conservation Congress dell'International Union for Conservation of Nature (IUCN)**, conclusosi lo scorso 14 settembre nell'isola sudcoreana di Jeju, che chiede una stringente regolamentazione dello sviluppo delle politiche di sfruttamento e dei progetti petroliferi offshore nel Mediterraneo, considerato che si tratta di uno dei 34 hot spot della biodiversità del nostro pianeta. Nel sunto della mozione pubblicata dall'Iucn si legge: **«Tutti sono profondamente preoccupati per l'aumento delle trivellazioni offshore per la produzione di petrolio e gas e dei numerosi incidenti gravi che si sono verificati dal 1976 sulle piattaforme petrolifere nel Mediterraneo (...) Attraverso questa mozione, il World conservation congress invita gli Stati rivieraschi del Mediterraneo a regolamentare lo sviluppo delle politiche di sfruttamento e i progetti petroliferi offshore in diversi modi, tra cui: applicare il principio di precauzione ai progetti di sviluppo in mare aperto per gli ambienti naturali notevoli e sensibili e le aree protette; rifiutarsi di dare permessi di ricerca e sfruttamento petrolifero di gas e petrolio o di qualsiasi altro tipo nelle zone vicino ai siti naturali che hanno importanza nazionale o internazionale senza che sia stato identificato ogni tipo di possibile impatto; rafforzare prioritariamente gli studi scientifici e lo studio degli ambienti costieri e marini».**

Data l'elevata importanza biologica, per la biodiversità in generale e per le risorse della pesca in particolare, dell'area oggetto della richiesta di ricerca, l'istanza è da rigettare.

2.4.4 Avifauna ed effetti negativi

Gli stessi estensori dello Studio di Impatto Ambientale, peraltro sconosciuti perché non vi è traccia dei loro nominativi e della loro qualifica professionale in nessuna delle relazioni presentate, devono evidentemente riporre poca fiducia nella cartina presentata a pagina 77 del “Quadro di riferimento ambientale”, che riporta la seguente didascalia: [*Figura 4-47: rotte di migrazione degli uccelli nel Mediterraneo (Fonte: www.parcodelconero.com)*], per non richiamarla poi nel testo e preferendo citare per due volte la figura 4-46. Come dargli torto, visto che si tratta in effetti di una mappatura estremamente semplificata del complesso fenomeno delle migrazioni aviarie che attraversano lo Stretto di Sicilia (la fonte è il Parco del Conero: nelle Marche!).

Sarebbe stato più opportuno citare mappe più aggiornate ed attendibili e di facile reperibilità, come quella prodotta dall'Università di Palermo e inserita nel Piano Faunistico-Venatorio 2013-2018 della Regione Siciliana [Rif. 4], che viene riportata di seguito:



Se ne deduce che i flussi migratori dell'avifauna intersecano in modo piuttosto diffuso lo Stretto di Sicilia, tant'è vero che le “*diverse aree naturali protette, di notevole importanza ...*” che lo stesso proponente del permesso di ricerca ci ricorda essere ubicate “lungo la costa prospiciente l'area interessata dal progetto” **non sono affatto di notevole importanza per l'avifauna locale bensì per quella migratoria!** Nella scheda della ZPS “Torre Manfria, Biviere e Piana di Gela” (ITA050012), c'è scritto ben chiaro che “*il Sito di interesse comunitario "Biviere di Gela" si estende per 3.666 ettari sui territori dei Comuni di Gela e Acate per proteggere una delle più importanti zone umide della Sicilia e aree di sosta durante le migrazioni e lo spostamento di numerosi uccelli acquatici che ogni anno si spostano dall'Africa al Nord Europa*”, mentre per il SIC di Torre Manfria la stessa

scheda precisa che “*all'interno del Sic sono stati identificati gli uccelli migratori abituali come Charadrius alexandrinus*”. Ritornando ai flussi migratori dell'avifauna, si osservano ben quattro direttrici (principali) che interessano lo Stretto di Sicilia, di cui una passa pericolosamente vicino all'area interessata dal permesso di ricerca.

Insomma, l'area interessata dallo Studio di Impatto Ambientale è certamente al centro di importanti flussi migratori e gli impatti delle attività di ricerca e prospezione oggi, e di un pozzo esplorativo e di un numero imprecisabile di pozzi per la coltivazione domani, sono stati minimamente o per nulla valutati.

Tra questi impatti, la presenza di punti di luce fissi, lontani dalla costa, come quelli delle navi nell'area di prospezione o di piattaforme offshore, sono tra i meglio descritti in letteratura. Le luci di questi impianti attirano gli uccelli, che si disperdono quando le luci vengono spente [RIF. 5]. Gli uccelli migratori possono così sprecare energie preziose volando attorno a queste aree off-shore per ore, prima dell'alba. Inoltre, esistono altri rischi per l'avifauna sempre collegati alle attività di ricerca e prospezione [RIF.19]:

- collisioni: sempre a seguito dell'attrazione delle luci;
- contaminazione: gli uccelli possono subire sia i danni dell'imbrattamento che quelli dell'ingestione di pesce contaminato a causa dei piccoli rilasci di idrocarburi che accidentalmente ma altrettanto frequentemente avvengono quando una nave transita o sosta in una zona di mare

2.4.5 Contesto socio-economico

Sorprende non poco che nello Studio di Impatto Ambientale venga destinato ad un paragrafo di 37 righe (non pagine) la descrizione del contesto socio-economico in relazione all'uso del territorio (pagina 78 del “Quadro di riferimento ambientale”). In particolare non viene assolutamente menzionato il comparto turistico.

Gli estensori del documento nel descrivere il territorio ignorano totalmente il particolare paesaggio agrario che ne fa un *unicum* conosciuto ed apprezzato, tale da costituire, con la sapiente trama dei muri a secco, un elemento di forte richiamo.

I dati sugli attuali flussi turistici sono taciuti, ignorando così alcuni fatti intercorsi che hanno portato questa terra all'attenzione degli operatori turistici. Basterà tra questi citare:

- **L'inserimento dell'area iblea e delle sue architetture barocche post terremoto 1693, e quindi di buona parte della provincia di Ragusa, tra i territori tutelati dall'UNESCO;**
- **Il traino, in termini di promozione turistica, rappresentato dalle varie serie di fiction (molto apprezzate ben oltre i confini Nazionali) del Commissario Montalbano, girate tutte nella provincia di Ragusa. Si pensi ad esempio alle nuotate di Montalbano nella spiaggia di Marinella, corrispondente alla Punta Secca del territorio di Santa Croce Camerina;**
- **La scoperta della gastronomia iblea arrivata a livelli di eccellenza. Basti pensare che nella provincia di Ragusa esistono 5 ristoranti stellati Michelin, uno ogni 63.000 abitanti, contro una media nazionale di un ristorante stellato ogni 230.000 abitanti;**

- **La valorizzazione di taluni prodotti tipici locali quali la cioccolata di Modica, i formaggi e l'olio dell'altipiano, conosciuti ed apprezzati dai consumatori.**

○

Tutto ciò ha contribuito a modificare profondamente il modello turistico, elevando la qualità della domanda e dell'offerta, destagionalizzandolo e tutelandolo dalla crisi.

In sintesi si sta affermando un modello turistico nuovo che, grazie alla qualità dell'offerta, alla valorizzazione dei beni artistici, architettonici, paesaggistici ed etnografici, alla riscoperta e valorizzazione delle tradizioni religiose quali quelle legate alla Settimana Santa, l'organizzazione di eventi culturali di rilievo, riesce ad attirare anche una clientela che non cerca solo mare e sole, sovente con buone capacità di spesa tale da evitare cadute di domanda nei periodi di crisi economica.

3. Osservazioni relative alla stima degli impatti

3.1 Impatti generati dalle attività di acquisizione sismica

3.1.1 Rumore

Si fa notare che con l'attuazione della direttiva 2008/56/CE (recepita in Italia con DLgs. n.190 del 13 ottobre 2010), che istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino, il rumore diventa per la prima volta un parametro di qualità dell'ambiente marino stesso. E' noto che l'esposizione al rumore di origine antropica può produrre un'ampia gamma di effetti sugli organismi acquatici (vedi Tab.1), in particolare sui mammiferi marini. Un suono di basso livello può essere udibile ma non produrre alcun effetto visibile, viceversa può causare il mascheramento dei segnali acustici e indurre l'allontanamento degli animali dall'area esposta al rumore. Aumentando il livello del suono, gli animali possono essere soggetti a condizioni acustiche capaci di produrre disagio o stress fino ad arrivare al danno acustico vero e proprio con perdita di sensibilità uditiva, temporanea o permanente. L'esposizione a rumori molto forti, come le esplosioni a breve distanza, può addirittura produrre danni fisici permanenti ad altri organi oltre a quelli uditivi e può in alcuni casi portare al decesso del soggetto colpito.

Tab 1 Potenziale impatto del rumore in ambiente marino (Jasny et al., 2005). Sono evidenziati gli effetti fisiologici (danni a livello del sistema uditivo, di altri organi e/o tessuti, effetti legati allo stress), comportamentali, percettivi, cronici e gli effetti indiretti che possono verificarsi a livello della fauna acquatica.

Impatto	Tipo di danno
Fisiologico <i>Non uditivo</i> <i>Uditivo</i>	Danni ai tessuti corporei (emorragie interne, rottura del tessuto polmonare) Embolia (e altri sintomi legati alla malattia da decompressione) Danni al sistema uditivo (rottura della finestra ovaie o rotonda alla soglia dell'orecchio interno che può risultare letale; rottura del timpano) Effetti vestibolari (vertigini, disorientamento, perdita dell'equilibrio) Diminuzione permanente della capacità uditiva (PTS – innalzamento permanente)

<i>Legato allo stress</i>	del livello di soglia) Diminuzione temporanea della capacità uditiva (TTS – innalzamento temporaneo del livello di soglia) Vitalità compromessa degli individui Soppressione del sistema immunitario e maggiore vulnerabilità a malattie Diminuzione del tasso riproduttivo
Comportamentale	Spiaggiamento Interruzione di comportamenti abituali (alimentazione, riproduzione, etc.) Perdita di efficienza nell'accoppiamento (richiami meno efficienti) e nell'alimentazione (immersioni meno produttive) Antagonismo nei confronti di altri animali Allontanamento dall'area (a breve o lungo termine)
Percettivo	Mascheramento dei segnali acustici necessari alla comunicazione con gli altri membri della stessa specie Mascheramento di altri suoni biologicamente importanti, come quelli emessi dai predatori Interferenza con la capacità di ecolocalizzazione
Cronico	Impatti cumulativi e sinergici Ipersensibilità al rumore Assuefazione al rumore (gli animali rimangono nelle vicinanze di livelli di suono dannosi)
Effetti indiretti	Degradazione della qualità e della disponibilità di habitat Disponibilità ridotta di prede

3.1.2 Uso di Air-Guns

A dispetto di una sempre più vasta ed esaustiva bibliografia sugli effetti dell'uso dei sistemi air-guns in ambiente marino, gli estensori dello Studio di Impatto Ambientale hanno la infelice idea di asserire a pagina 29 del capitolo 5 che "... Studi sull'utilizzo dei sistemi ad aria compressa (air-gun) hanno permesso di evidenziare l'assenza di mortalità nella fauna marina e di effetti collaterali connessi con la immissione di onde elastiche, anche a pressioni dell'ordine di 200 atm". A tale proposito citano un unico studio, McCauley (1994), che non solo è piuttosto datato ma che è stato commissionato dall'Associazione di Esplorazione Petrolifera Australiana (APEA) e dall'Ente di Ricerca e Sviluppo Energetico (ERDC)!

Numerosi studi (Bowles et al. 1994; Mate et al. 1994; Richardson et al., 1995; Goold, 1996; Ketten, 2000; Parente et al., 2007; Miller et al., 2009; Mann et al., 2010) hanno messo ben in evidenza l'impatto comportamentale che l'airgun può esercitare sui mammiferi marini (si ricorda che nell'area dell'offshore ragusano come del resto in tutto lo stretto di Sicilia vi è una considerevole presenza di questi animali, prova ne è i numerossissimi spiaggiamenti avvenuti lungo le coste

dell'area di cui si riportano solamente due esempi distinti per singola specie appartenenti alla famiglia dei delfinidi:



Stenella striata (*Stenella coeruleoalba*) cetaceo odontoceto appartenente alla famiglia dei delfinidi, si distingue dal delfino comune per una colorazione grigia scura sul dorso, sui fianchi presenta due fiammate più chiare, bianche. Dall'occhio dipartono tre linee scure di cui una raggiunge la pinna dorsale, un'altra la zona genitale e l'ultima si ferma poco dopo la pinna pettorale ed è per questo che si chiama striata .



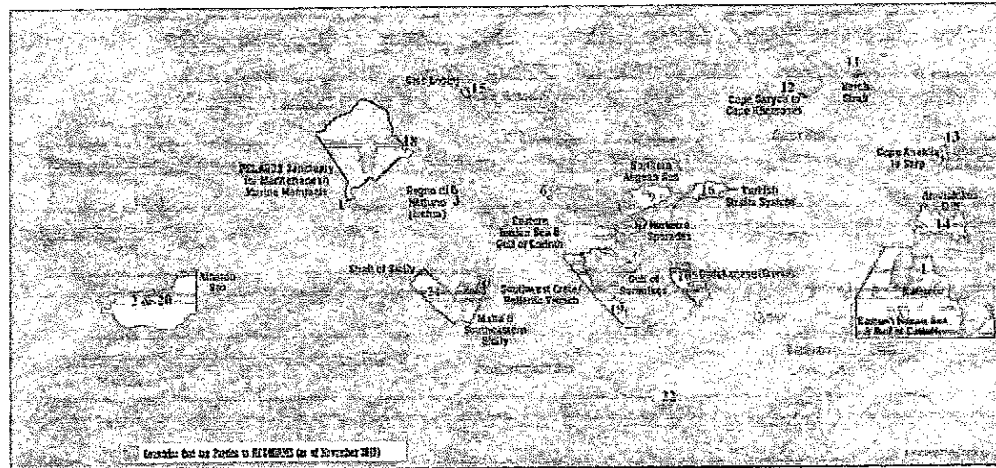
Tursiope (*Tursiops truncatus*) o delfino dal naso a bottiglia, è un cetaceo odontoceto appartenente alla famiglia dei Delfinidi. È il delfino più studiato e quello più utilizzato nei delfinari per la sua grande abilità nel compiere acrobazie fuori dall'acqua ma anche perché è una delle rare specie di delfini a sopportare la cattività. Grazie anche alla influenza dei media (il famoso delfino della serie televisiva *Flipper* era un tursiope), è diventato il delfino per antonomasia.

Nell'area di ricerca si registra la presenza di diverse specie di mammiferi marini e le specie regolarmente presenti sono:

- il tursiope (*Tursiops truncatus*),
- la stenella (*Stenella coeruleoalba*);
- il delfino comune (*Delphinus delphis*).
- il Capodoglio (*Physeter macrocephalus*) e la balenottera comune (*Balaenoptera physalus*).

In particolare per la balenottera comune è stato descritto un sito di frequentazione stagionale nello Stretto di Sicilia (Canese et al. 2006).

La risoluzione 4.15 dell' Agreement on the conservation of Cetaceans of the Black Sea, Mediterranean Sea and contiguous Atlantic Area (ACCOBAMS) in tema di aree marine protette importanti per la conservazione dei cetacei, considera lo Stretto di Sicilia un'area di speciale importanza e diversità per la presenza di numerose specie (ACCOBAMS, MOP4/2010/Res4.15).



Map of proposed Marine Protected Areas

Mappa delle Aree Marine Protette per la conservazione dei Cetacei (ACCOBAMS, MOP4/2010/Res4.15)

Delfini e balene utilizzano i suoni e l'udito come senso principale per localizzare le prede, evitare i predatori, scegliere la rotta migratoria e comunicare a lunghissime distanze.

Uno studio inglese (J.C. Goold, P. J. Fish, *Broadband spectra of seismic survey air-gun emissions, with reference to dolphin auditory thresholds. Journal of the Acoustical Society of America* 105, 2047-50 (1998) mostra come i delfini possono essere disturbati dalle tecniche airgun anche a otto chilometri dal punto di emissione.

L'impatto sonoro associato alle attività di prospezione sismica può notevolmente alterare l'abilità dell'individuazione dei suoni naturali, disturbando le loro attività vitali. Nowacek (2007) indica che le risposte dei cetacei allo stress acustico rientrano in tre categorie: comportamentale, acustica e fisiologica. La risposta comportamentale include cambiamenti nel pattern di respirazione e nuoto con allontanamento dalla fonte sonora (Richardson & Malme 1993; 1995; Brownell 2004; Gordon et al. 2004; Parente et al., 2007); la risposta sonora implica cambiamenti nelle vocalizzazioni (Clark and Gagnon, 2006) e **la risposta fisiologica può portare ad alterazioni della soglia uditiva oppure può essere una risposta di stress in cui i suoni associati alle prospezioni sismiche, di breve durata, di elevata intensità sonora e ripetuti nel tempo, possono innescare un fenomeno di stress cronico** (Write et al., 2011).

Altri studi (Kostyuchenko, 1973; Pearson et al., 1992; McCauley et al., 2003; Payne et al., 2009) hanno riportato quali siano i danni fisiologici della fauna ittica (pesci, uova, larve) esposta agli airguns.

Per quanto concerne le tartarughe marine, diversi studi hanno evidenziato atteggiamenti di allarme o di fuga come reazione immediata agli impulsi sonori emessi dagli airgun (McCauley et al., 2000; Lenhardt, 2002; Moein et al., 1994).

Sembra, inoltre, che vi siano effetti anche sulle attività di pesca (diminuzione del pescato). Mentre uno studio di Pickett et al. (1994) non ha evidenziato differenze significative nelle catture durante le prospezioni sismiche, successivi studi hanno invece dimostrato una diminuzione nella cattura di pesci, anche dopo giorni dal termine delle operazioni, oltre che una diminuita disponibilità di uova,

probabilmente causata dalla prolungata esposizione di specie ittiche a suoni a bassa frequenza (Engas et al. 1996; Hirst et al., 2000; Wardle et al., 2001). Sia a causa dei danni fisiologici che dei cambiamenti comportamentali, si registra una riduzione delle catture che è stata ampiamente documentata per numerose specie (Jakupsstovu et al., 2001; DNV, 2007; OSPAR Commission, 2009) non solo pelagiche (Slotte et al., 2004) ma anche demersali (Wardle, 2001) **in un area fino ad oltre le 18 miglia nautiche dall'area di ricerca** (Engas et al, 1996).

Anche i molluschi mostrano evidenti reazioni comportamentali ai rumori causati dagli *air guns* (Mc Cauly et al., 2000). Inoltre sono stati registrati **fenomeni di spiaggiamenti di calamari** in concomitanza con esplorazioni sismiche, con danni letali agli organi uditivi e agli organi interni (Mackenzie 2004).

Anche se l'effetto dell'**uso di air guns sugli invertebrati** è meno noto, Payne et al. (2007) hanno dimostrato alterazioni fisiologiche a lungo termine **nell'astice (*Homarus americanus*)**, per cui sono necessari ulteriori studi per garantire una migliore conoscenza degli effetti degli *air guns* **sui crostacei**, essendo il **gambero rosa** una risorsa primaria per la pesca nello Stretto di Sicilia (Regione Sicilia, 2010).

La Giurisprudenza ha già avuto modo di evidenziare come:

“l'utilizzo della tecnica dell'air gun sia foriero di conseguenze che si ripercuotono anche a distanza, attesa la natura delle onde acustiche e le modalità tecniche dell'operazione, quantomeno con riferimento alla possibile migrazione della fauna marina in luoghi diversi da quelli direttamente interessati dal passaggio della nave” (cfr. TAR Puglia - Lecce, sez. I, 14 luglio 2011, n. 1341).

Concetto accettato e ribadito anche dal TAR Lazio (sentenza n° 8203 del 2012 sez. II bis).

Anche la Regione Sicilia nel “Rapporto annuale sulla pesca e sull'acquacoltura in Sicilia – anno 2011” evidenzia che: “L'attività di prospezione con l'utilizzazione del sistema Air Gun ha un impatto ambientale accertato con ripercussioni sull'attività di pesca,...”

Sulla base di queste problematiche emerse negli ultimi anni la Commissione Tecnica di Valutazione Ambientale (CTVA) del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATM), con nota prot CTVA-2012-365 del 31/01/2012, ha inviato all'ISPRA una specifica richiesta avente per oggetto: “Studio relativo agli impatti connessi all'effettuazione di prospezione geofisiche in mare”. Sulla base di tale richiesta l'ISPRA ha emesso nel maggio 2012 il Rapporto Tecnico: “Valutazione e mitigazione dell'impatto acustico dovuto alle prospezioni geofisiche nei mari italiani”. Nelle intenzioni dell'Istituto, tale documento, intende costituire un documento di riferimento per la pianificazione, il *modus operandi* e la valutazione del rischio associato alle prospezioni geofisiche con l'obiettivo di minimizzare l'impatto acustico causato da tali attività sull'ambiente marino.

Infine, lo stesso Rapporto, all'allegato II, propone di valutare, nell'ambito delle indagini geosismiche a riflessione, la possibilità, in alternativa all'airgun, di utilizzare il MarVip.

Quest'ultimo strumento di indagine, attualmente poco diffuso a causa degli alti costi, produce dei picchi di pressione inferiori rispetto all'airgun e di conseguenza l'impatto del MarVib in termini di disturbo e di danno uditivo o di altri effetti fisiologici arrecato alle specie animali dovrebbe essere ridotto rispetto all'airgun.

Tali considerazioni sono state omesse dagli estensori del documento. L'utilizzo di Air-guns nella zona in oggetto avranno pesanti, persistenti ed irreparabili effetti negativi sui mammiferi marini che frequentano l'area, alcuni dei quali sono specie protette.

L'uso di questa metodologia di ricerca, e il probabile e conseguente successivo sfruttamento petrolifero con conseguenti perforazioni, è assolutamente incompatibile col pregio naturalistico ed economico dell'area.

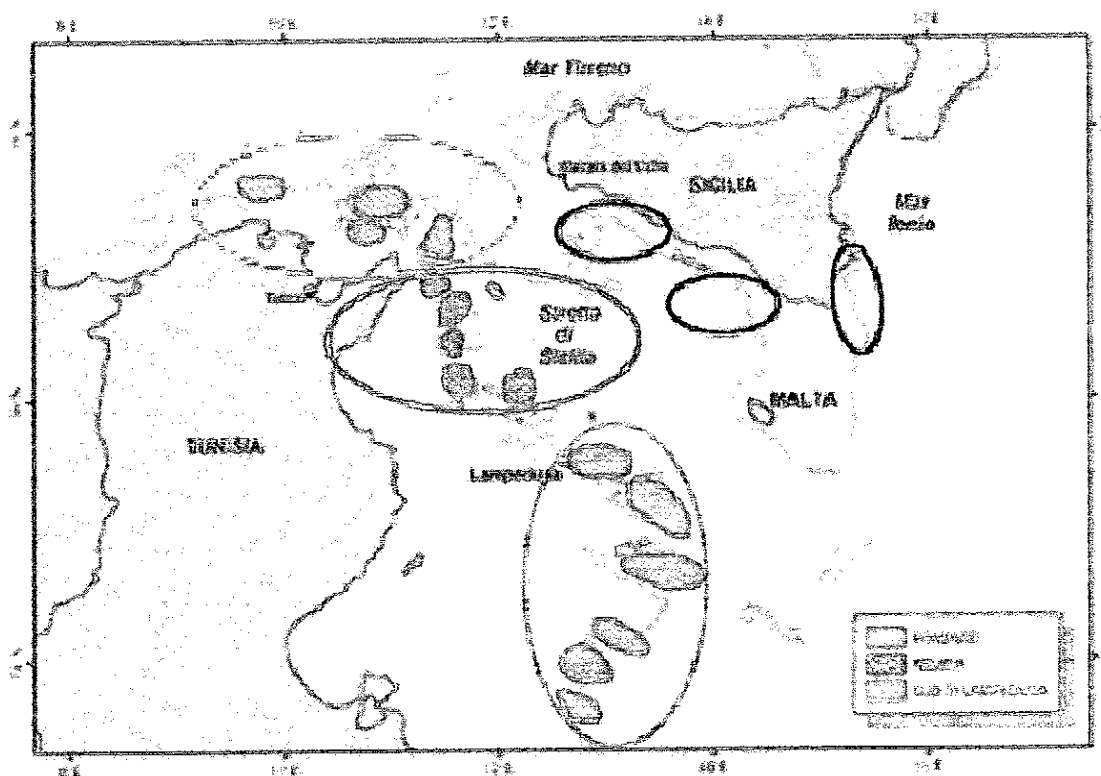
3.2 Interferenze con le aree di pesca

Sebbene nell'area non sfocino corsi d'acqua rilevanti, lo Stretto di Sicilia è noto per l'elevata produttività delle risorse da pesca, in particolare quelle demersali. Tra i fattori che contribuiscono a tale elevata produttività vanno menzionati:

- la vasta estensione della piattaforma continentale sia sul versante siciliano che su quello africano e la presenza di numerosi e ampi banchi del largo;
- la trasparenza delle acque che consente l'attività fotosintetica, anche nel comparto bentonico, fino a discrete profondità;
- la presenza stabile di processi di arricchimento di nutrienti (vortici e *upwelling*) e di concentrazione degli organismi marini (fronti);
- l'elevata biodiversità dovuta alla natura di confine biogeografico tra i bacini di ponente e di levante del Mediterraneo.

La flotta siciliana è la più importante in Italia, con un numero di battelli superiore a 3.200 unità. Al secondo posto, a distanza, si colloca la Puglia che possiede il 12,5% dei battelli attivi in Italia (Rapporto annuale della pesca e dell'acquacoltura in Sicilia – Regione Siciliana anno 2009).

La figura sottostante indica i principali fondi strascicabili sia costieri che d'altura individuati nella pubblicazione "Lo stato della pesca e dell'acquacoltura nei mari italiani" edito dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali anno 2011.



Principali fondi da pesca delle strascicanti siciliane costiere (in nero) e alturiere (in colore) nello Stretto di Sicilia e nelle aree adiacenti.

Le aree colorate sono i fondi da pesca alturieri distinti in Ponente (rosso), Kelibia (blu) e sud di Lampedusa (verde). Le aree in nero sono le aree in cui operano le strascicanti costiere. Si fa notare che tali aree, non considerate affatto nello studio presentato dalla Società, comprendono fasce che dalla costa si estendono di gran lunga oltre le 12 miglia. In particolare, si fa notare che l'area centrale in nero è localizzata in posizione limitrofa all'area del permesso dove dovranno essere effettuate le ricerche, arrivando anche a sovrapporsi per buona parte dell'area interessata dal permesso.

A pagina 45 del documento sulla "Stima degli Impatti" la società dichiara: *".....pertanto, non si prevede una variazione a lungo termine delle risorse ittiche in quanto le attività in progetto interessano un'area marina limitata e hanno carattere temporaneo con effetti del tutto reversibili al termine delle attività"*.

A parere dello scrivente, sulla base di quanto sopra detto, si ritiene che la Società non abbia in modo esaustivo valutato gli impatti sull'attività di pesca in prossimità dell'area del permesso di ricerca o, "ottimisticamente", li abbia sottovalutati. Non fornendo alcuna cifra in termini economici, non ha

neanche quantificato la perdita economica per l'attività di pesca durante il periodo di esecuzione delle prospezioni. Inoltre si apprende che sarà necessario interdire l'area del permesso di ricerca alla pesca per tutta la durata delle attività previste da progetto, senza considerare che l'interdizione diventerebbe permanente nel caso in cui il procedimento dovesse andare avanti con una eventuale perforazione e successiva coltivazione. **Questa limitazione verrà ovviamente moltiplicata nel caso in cui si dovessero installare altre piattaforme di coltivazione.** Quindi, non solo non viene fornita alcuna stima del danno arrecato alla pesca per la prevista limitazione, ma non c'è alcuna ipotesi (e non ci può essere, visto lo spezzettamento procedurale criticato in premessa) sugli effetti della possibile proliferazione delle piattaforme, con la conseguente "compressione" degli spazi della pesca professionale. Si stanno così creando le premesse per un **incremento di una condizione di "overfishing"** che per altri versi si intende combattere, anche imponendo sacrifici alla categoria. **In prospettiva, la concessione di permessi di ricerca e successiva coltivazione, oltre che per il rischio ambientale (acuto o cronico) è quindi una minaccia per la pesca anche e soprattutto perché ne limita gli spazi e ne comprime le attività in aree che, a quel punto, rischiano davvero un (ulteriore?) sovrasfruttamento, con il corollario di innescare potenziali conflitti tra mestieri differenti. Tutto questo è, semplicemente, inaccettabile.**

3.3 Potenziali danni da sversamento di idrocarburi

Lo "Studio Ambientale" allegato all'Istanza non affronta i potenziali danni dovuti allo sversamento di idrocarburi nell'ambiente circostante dovuto ad incidenti in fase di perforazione. Non si esegue un'analisi statistica sulla possibilità che questi sversamenti avvengano e non si stima l'entità degli stessi e le ripercussioni sull'Ambiente, il Turismo e l'Economia locale.

Solo per citare gli aspetti più rilevanti, nello studio non si fa menzione: alla frequenza con cui avvengono gli incidenti petroliferi, alle loro cause (Terremoto, Clima, errore umano, etc), all'entità, agli impatti sull'Ambiente e sull'Economia, alle eventuali opere di mitigazione, alle procedure di intervento etc.

Tra l'altro, si ricorda che è in corso un procedimento giudiziario contro il proponente per questioni ambientali. Oltre all'opportunità di accertare, prima di procedere ad ulteriori autorizzazioni, che il comportamento del proponente sia stato rispettoso della normativa ambientale vigente, sembrerebbe doveroso che in sede di VIA le questioni relative alle problematiche già verificatesi presso strutture operate dal proponente e che insistono sulla stessa area marina siano affrontate con chiarezza e completezza e non integralmente taciute.

Non valutare, nemmeno in maniera generica, l'Impatto Ambientale di un possibile sversamento di idrocarburi dovuto a un grave incidente, oltre ad essere elusivo della normativa vigente, è assolutamente intollerabile. Un disastro ambientale causato da uno sversamento di idrocarburi nel canale di Sicilia potrebbe avere effetti devastanti su una economia fiorentissima basata sul turismo e sulla pesca, generando danni (economici e di immagine) incalcolabili al sistema Italia e all'Ambiente.

Conseguentemente, la valutazione del rischio presentata nell'Istanza è elusiva della normativa vigente, grossolanamente insufficiente e pericolosamente incompleta.

4. Riferimenti

1. <http://www.agenparl.it/articoli/news/politica/20130607-gela-lipu-su-siti-rete-natura-2000-grave-inquinamento-idrocarburi>
2. http://qsr2010.ospar.org/media/assessments/p00453_OA3-BA5_ASSESSMENT.pdf
3. Fonte: Rapporto Unmig, Ministero dello Sviluppo Economico, 2012. Consultato a Giugno 2012 sul sito: <http://unmig.sviluppoeconomico.gov.it/unmig/stat/stat.htm>
4. <http://www.venatoriasicula.it/attachments/article/302/PIANO-FAUNISTICO-VENATORIO-2013-2018-DELLA-REGIONE-SICILIANA.pdf>
5. <http://www.ecologyandsociety.org/vol13/iss2/art47/>

5. Bibliografia

ACCOBAMS, MOP4/2010/Res4.15. Marine Protected Areas of importance for cetacean conservation.

Bianchi C.N. (2007) Biodiversity issues for the forthcoming tropical Mediterranean Sea. *Hydrobiologia*, 580, 7–21.

Bowles, A. E., Smultea, M., Würsig, B., DeMaster, D. P. & Palka, D. (1994) Relative abundance and behavior of marine mammals exposed to transmissions from the Heard Island Feasibility Test. *Journal of the Acoustical Society of America* 96, 2469–2484.

Brownell, R.L. jr. 2004: Oil development threats to western gray whales off Sakhalin Island. IWC SC/56/BRG39.

dott. biologo Davide Campo. Dottore di ricerca in biologia ed ecologia marina

- Canese, S., Cardinali, A., Fortuna, C.M., Giusti, M., Lauriano, G., Salvati, E. and Greco, S. (2006), *The first identified winter feeding ground of fin whales (Balaenoptera physalus) in the Mediterranean Sea*. J. Mar. Biol. Ass. n.86: pp. 903-907
- Clark, C.W. & Gagnon, G.C. 2006: Considering the temporal and spatial scales of noise exposures from seismic surveys on baleen whales. Paper SC/58/E9 presented to the IWC Scientific Committee, June 2006.
- DNV, 2007. Effects of seismic surveys on fish, fish catches and sea mammals. Report for the Cooperation group - Fishery Industry and Petroleum Industry. Report no.: 2007-0512. (www.dnv.in).
- Engås, A., Løkkeborg, S., Ona, E., and Soldal, A.V. 1996. Effects of seismic shooting on local abundance og catch rates of cod (*Gadus morhua*) og haddock (*Melanogrammus aeglefinus*). Can. J. Fish. Aquat. Sci. 53(10): 2238-2249.
- Fortibuoni T., Bahri T., Camilleri M., Garofalo G., Gristina M. and Fiorentino F. 2010. NURSERY AND SPAWNING AREAS OF DEEP-WATER ROSE SHRIMP, *PARAPENAEUS LONGIROSTRIS* (DECAPODA: PENAEIDAE), IN THE STRAIT OF SICILY (CENTRAL MEDITERRANEAN SEA). *Journal of crustacean biology* 30 (2): 167-174.
- G. Garofalo, T. Fortibuoni, M. Gristina, M. Sinopoli, F. Fiorentino, 2011. Persistence and co-occurrence of demersal nurseries in the Strait of Sicily (central Mediterranean): Implications for fishery management. *Journal of Sea Research* 66: 29-38.
- Gasparini, G. et al, 2005. The effects of the Eastern Mediterranean Transient on the hydrographic characteristics in the Strait of Sicily and in Tyrrhenian Sea, *Deep-Sea Research*, 52, pp.915-935.
- Goold, J. (1996) Acoustic assessment of populations of common dolphin *Delphinus delphis* in conjunction with seismic surveying. *Journal of the Marine Biological Association U.K.* 76, 811-820.
- Gordon, J.C., D.D. Gillespie, J. Potter, A. Franzis, M.P. Simmonds, and R. Swift. (1998). *The Effects of Seismic Surveys on Marine Mammals*. L. Tasker and C. Weir, eds. London.
- Gordon, J., Gillespie, D., Potter, J., Frantzis, A., Simmonds, M., Swift, R. & Thompson, D. 2004: *The effects of seismic surveys on marine mammals*. *Marine Technology Society Journal*, 37: 16-34.
- Jansy M., Reynolds J., Horowitz C., Wetzler A., 2005. *Sounding the depths II: the rising tool of sonar, shipping and industrial ocean noise and marine life. Report - Natural Resources Defence Council. New York, California.*
- Jakupsstovu, S.H., Olsen, D., and Zachariassen, K. 2001. *Effects of Seismic Activities on the Fisheries at the Faroe Islands*. *Fiskerirannsóknastovan Report*, Tórshavn, Faroe Islands. 92 s.
- Ketten, D. R. (2000) Cetacean ears. In: W. W. L. Au, A. N. Popper & R. R. Fay (eds.) *Hearing in Whales and Dolphins*, pp. 43-108. Springer Verlag NY.

Kostyvchenko, L.P. (1973). Effects of elastic waves generated in marine seismic prospecting on fish eggs in the Black Sea. *Hydrobiological Journal* 9:45-48.

Lenhardt, M. (2002). Sea turtle auditory behavior. *J. Acoust. Soc. Amer.* 112(5, Pt. 2):2314 (Abstract).

Lermusiaux, P. and Robinson, A., 2001. Features of dominant mesoscale variability, circulation patterns and dynamics in the Strait of Sicily. *Deep-Sea Research I*, 48, pp.1953–1997.

Mann D, Hill-Cook M, Manire C, Greenhow D, Montie E, et al. (2010) Hearing Loss in Stranded Odontocete Dolphins and Whales. *PLoS ONE* 5(11): e13824. doi:10.1371/journal.pone.0013824

Mate, B. R., Stafford, K. M. & Ljungblad, D. K. (1994) A change in sperm whale (*Physeter macrocephalus*) distribution correlated to seismic surveys in the Gulf of Mexico. *Journal of the Acoustical Society of America* 96 pt. 2, 3268–3269.

McCauley R.D., Fewtrell J., Duncan A.J., Jenner C., Jenner M.N., Penrose J.D., Prince R.I.T., Adhitya A., Murdoch J., Mc Cabe K. (2000). Marine seismic surveys – a study of environmental implications. *Appea Journal* 2000 692-708.

McCauley, R.D., Fewtrell, J., and Popper, A. (2003). High Intensity Anthropogenic Sound Damages Fish Ears. *Journal of the Acoustical Society of America*. Vol. 113 (1) pp. 638- 642.

Moein, S.E., J.A. Musick, J.A. Keinath, D.E. Barnard, M. Lenhardt and R. George. (1994). Evaluation of seismic sources for repelling sea turtles from hopper dredges. Rep. from Virginia Inst. Mar. Sci., [Gloucester Point], VA, for U.S. Army Corps of Engineers. 33 p.

P.J.O. Miller M.P. Johnsonc, P.T. Madsenb, N. Biassonib, M. Querob P.L. Tyackb. 2009. Using at-sea experiments to study the effects of airguns on the foraging behavior of sperm whales in the Gulf of Mexico. *Deep Sea Research Part I: Oceanographic Research Papers*. Volume 56, Issue 7, Pages 1168–1181

Napolitano E., Sannino G., Artale V. and Marullo S. (2003) Modeling the baroclinic circulation in the area of the Sicily channel: the role of stratification and energy diagnostics. *Journal of Geophysical Research* 108, 1–21.

Nowacek, D.P., Thorne, L.H., Johnston, D.W., Tyack, P.L. 2007. Responses of cetaceans anthropogenic noise. *Mammal review* 37(2):81-115.10.1111/j.1365.2007.00104.x

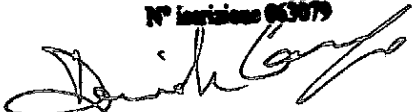
Ospar Commission, 2009. Overview of the impacts of anthropogenic underwater sound in the marine environment 2009. (<http://www.ospar.org>).

Payne, J.F., J. Coady, and D. White. (2009). Potential effects of seismic airgun discharges on monkfish eggs (*Lophius americanus*) and larvae. Environmental Studies Research Funds Report 170. St. John's, NL

Parente, C.L., de Araújo, J.P., de Araújo, M.E., 2007. Diversity of cetaceans as a tool in monitoring environmental impacts of seismic surveys. *Biota Neotropica* 7, 1–7.

- Pearson, W.H., J.R. Skalski, and C.I. Malme (1992). Effects of sounds from a geophysical survey device on behavior of captive rockfish (*Sebastes* spp.). *Canadian Journal of Fisheries and Aquatic Science* 49:1343-1356.
- Pickett, G.D., D.R. Eaton, R.M.H. Seaby, and G.P. Arnold (1994). Results of bass tagging in Poole Bay during 1992. Laboratory Leaflet Number 74. Ministry of Agriculture, Fisheries and Food, Directorate of Fisheries Research, Lowestoft, UK.
- Pinot J.M., Tintoré J., López-Jurado J.L., Fernández de Puellas M. L. and Jansa J. (1995) Three-dimensional circulation of a mesoscale eddy/front system and its biological implications. *Oceanologica Acta* 18, 389–400.
- Richardson, W. J., Greene, C. R., Malme, C. I. & Thompson, D. H. (1995) *Marine Mammals and Noise*. Academic Press. San Diego CA.
- Robinson, A. et al, 1991. The Eastern Mediterranean General Circulation: Features, Structure and Variability. *Dynamics of Atmospheres and Oceans*, 15, pp.215-240.
- Slotte, A. et al. (2004) Acoustic mapping of pelagic fish distribution and abundance in relation to a seismic shooting area off the Norwegian west coast. *Fish Res.* 67, 143–150.
- Velez-Belchi P. and Tintoré J. (2001) Vertical velocities at an ocean front. *Scientia Marina* 65 (Supplement 1), 291–300.
- Wardle, C.S., Carter, T.J., Urquhart, G.G., Johnstone, A.D.F., Ziolkowski, A.M., Hampson, G. og Mackie, D. 2001. Effects of seismic air guns on marine fish. *Cont. Shelf Res.* 0: 1-23.
- Write, A.J., Deak, T., Parson, E.C.M. 2011. Size matters: Management of stress responses and chronic stress in beaked whales and other marine mammals may require larger exclusion zones. *Marine Pollution Bulletin*, 63: 5-9.

Ordine Nazionale dei Biologi
Dott. Campo Davide
Inscritto all'Albo sezione A il 24/06/2010
N° iscrizione 063079



87/2013/AW



CITTA' DI VITTORIA

PROVINCIA DI
RAGUSA**Copia di Deliberazione della Giunta Comunale**Deliberazione N. 346Seduta del 7/6/2013

Oggetto: Autorizzare il Sindaco a nominare legali di fiducia per l'assistenza e la difesa del Comune di Vittoria nella procedura ex art. 24 comma 6 del D. lgs. n. 152/2006 e per la redazione dei necessari pareri legali nell'interesse dell'Ente avverso le istanze di permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi in mare nel Canale di Sicilia. Nomina difensori.

L'anno duemilatredecim il giorno SETTE del mese di GIUGNO alle ore 12.30, in Vittoria e nell'Ufficio Comunale, in seguito a regolare convocazione, si è riunita la Giunta comunale con l'intervento dei Signori:

<u>BILANCIO 2013</u>		COMPONENTI GIUNTA MUNICIPALE	PRESENTI	ASSENTI
Int. _____		SINDACO: avv. Giuseppe NICOSIA	X	
Cap. _____		VICE SINDACO: geom. Filippo CAVALLO	X	
<u>MOVIMENTO</u>		ASS.RE: geom. Salvatore AVOLA	X	
<u>CONTABILE</u>	€	ASS.RE: dott. Giovanni CARUANO	X	
Stanz. di Bilancio	€	ASS.RE: avv. Pietro GURRIERI		X
Storni e Variaz. al Bilancio	€	ASS.RE: dott.ssa Maria FIORE	X	
Stanz. Assestato	€			
Imp. di spesa assunti	€			
Disponibilità	€			
Impegno del presente atto	€			
Disponibilità residua				
Il Responsabile del Servizio Finanziario				

con l'assistenza del Vice Segretario generale, dott. Giuseppe Sulenti
Il Sindaco, constatato il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta la seduta ed invita i convocati a deliberare sull'oggetto sopraindicato.

LA GIUNTA COMUNALE

- VISTO l'Ord. A. EE.LL. vigente in Sicilia ed in particolare l'art.186;
- VISTA la L.R. n.30/00 art.12 e 16;
- VISTO il D.L.vo n.267/2000;
- VISTA la seguente proposta

Parere Regolarità Tecnica

VISTA la presente proposta di deliberazione
ESPRIME PARERE FAVOREVOLE in ordine alla regolarità tecnica .
Si attesta la legittimità, la regolarità e la correttezza dell'azione Amministrativa.
Vittoria, 4 giugno 2013

Il Dirigente
avv. Angela Bruno

Parere Regolarità Contabile

VISTA la proposta di deliberazione
ESPRIME PARERE FAVOREVOLE in ordine alla regolarità contabile .
L'importo della spesa di **€ 3.020,16** è imputata al
VISTO: Si attesta la copertura Finanziaria

Si dà atto che la presente proposta di Deliberazione comporta riflessi diretti/indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'Ente
Vittoria, 7/6/2013

Il Dirigente
F.TO SULSENTI

Spazio riservato al Segretario Generale

Vittoria,

Il Segretario Generale



LA DIREZIONE AVVOCATURA

Viste le note prot. n. 748 e 749 del 30 aprile 2013 con le quali l'Eni s.p.a. ha presentato le istanze per l'avvio della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art.23 del D. lgs.152/2006 e s.m.i. relative ai progetti per il conferimento del permesso esclusivo di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi denominati rispettivamente "d33 G.R.-AG" dell'estensione di 153,90 Km² e "d28 G.R.-AG" dell'estensione di 456,80 Km² ubicati nel canale di Sicilia - Zona "G".

Vista la nota prot. n. 3684 del 14 maggio 2013 con la quale la Transunion Petroleum Italia s.r.l. ha presentato istanza per l'avvio della procedura di VIA ai sensi dell'articolo 23 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. relativa all'intervento di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi in mare, nell'area dell'istanza di ricerca denominata "d 361 C.R.-TU" dell'estensione di 496,50 Km² ubicata nel Canale di Sicilia - Zone "C" e "G".

Preso atto della vicinanza sussistente tra le aree in questione e considerato che le istanze hanno tutte ad oggetto l'avvio della procedura di VIA per il conferimento del permesso di ricerca di idrocarburi nel Canale di Sicilia.

Considerata la particolarità e la complessità della vicenda e tenuto conto delle ripercussioni che l'attività oggetto delle istanze potrebbe avere sull'ecosistema e sul territorio del Comune di Vittoria, in particolare sulla fascia costiera di Scoglitti, si ritiene necessario conferire un incarico ad un legale per seguire la procedura *ex* art. 24 comma 6 del D. lgs. n. 152/2006 e per la redazione degli atti necessari nell'interesse del Comune.

Considerato il breve lasso di tempo necessario per l'approntamento di una difesa adeguata, da redigere entro la fine del mese di giugno.

Vista la nota prot. n. 3020Avv del 30 maggio 2013 con cui l'Amministrazione, con l'intento di conferire incarico per la difesa, congiuntamente e disgiuntamente al legale dell'Ente, ad un difensore esterno, al fine di predisporre un'adeguata copertura finanziaria, ha invitato l'Avv. Carmelo Giurdanella a voler fornire un preventivo quanto più puntuale relativo agli onorari, alle competenze ed alle spese che il Comune dovrà sostenere per la sua prestazione.

Vista la nota, prot. n.3096 /Avv. del 4 giugno 2013, con la quale l'avv. Carmelo Giurdanella ha trasmesso un prospetto di parcella ammontante a complessivi €. 3.020,16 comprensivo di diritti, onorari, iva, cpa e ritenuta d'acconto.

Atteso che la superiore somma si assume ai sensi dell'art. 163 del d.lgs. 267/2000 e che non è suscettibile di frazionamento in dodicesimi, in quanto trattasi di incarico per avversare atti giudiziari con scadenze perentorie.

Tutto ciò premesso, per gli altri motivi che saranno dedotti e per i provvedimenti conseguenziali.

PROPONE

1) Autorizzare il Sindaco a nominare, congiuntamente e disgiuntamente, l'avv. Angela Bruno, Dirigente dell'Avvocatura comunale e l'avv. Carmelo Giurdanella del foro di Catania, per l'assistenza e la difesa del Comune di Vittoria nella procedura *ex* art. 24 comma 6 del D. lgs. n. 152/2006 e per la redazione dei necessari pareri legali nell'interesse dell'Ente,

avverso le istanze di permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi in mare nel Canale di Sicilia.

L'Istruttore direttivo
F. in dott.ssa Virna Mandarà

LA GIUNTA COMUNALE

Vista la superiore proposta.

Visto L'OREL in vigore.

Ad unanimità di voti espressi nella forma di legge.

DELIBERA

- 1) Autorizzare il Sindaco a nominare, congiuntamente e disgiuntamente, l'avv. Angela Bruno, Dirigente dell'Avvocatura comunale e l'avv. Carmelo Giurdanella del foro di Catania, per l'assistenza e la difesa del Comune di Vittoria nella procedura ex art. 24 comma 6 del D. lgs. n. 152/2006 e per la redazione dei necessari pareri legali nell'interesse dell'Ente, avverso le istanze di permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi in mare nel Canale di Sicilia.
- 2) Prenotare per l'Avvocato esterno nominato dall'Ente la somma di €. 3.020,16 nel capitolo 580 del corrente bilancio, alla voce: "Spese per liti", che verrà impegnata con successivo apposito atto dirigenziale.
- 3) Precisare che la superiore somma si assume ai sensi dell'art. 163 del d.lgs. 267/2000 e che non è suscettibile di frazionamento in dodicesimi, in quanto trattasi di incarico per avversare atti giudiziari con scadenze perentorie.
- 4) Corrispondere al suddetto legale la somma di €. 3.020,16 relativa agli onorari, alle competenze ed alle spese sostenute per l'espletamento della sua attività professionale, che sarà liquidata, salvo conguaglio di variazioni in aumento o diminuzione non preventivabili, dietro presentazione di parcella.

IL SINDACO

Visto il superiore dispositivo, nomina difensori del Comune di Vittoria, congiuntamente e disgiuntamente, l'avvocato dell'Ente, Dirigente dell'Avvocatura comunale, avv. Angela Bruno e l'avv. Giurdanella Carmelo

IL SINDACO
F. in Avv. Giuseppa Nicosia

LA GIUNTA COMUNALE

Vista la nomina del Sindaco

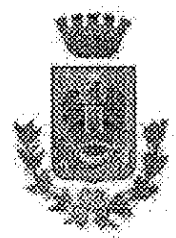
Con votazione separata ed a voti unanimi e palesi

DELIBERA

Dichiarare il presente provvedimento di immediata esecuzione ai sensi dell'art.134 d.lgs. n.267/2000, considerato che trattasi di atti legali con termini di scadenza perentori.







COMUNE DI VITTORIA
Direzione Lavori Pubblici
Via Cacciatori delle Alpi n.432
Tel. 0932/514916-fax 0932/864352

Prot. 1837 /LL.PP.

Vittoria li 17-6-2013

→ AI
AI

Dirigente della Direzione Avvocatura
Dirigente della Pianificazione e
gestione Territoriale
LORO SEDI

OGGETTO: Istanza per l'avvio della procedura di valutazione di impatto ambientale ai sensi del D.L.gs. 152/2006 e ss.mm.ii. progetto per il conferimento del permesso esclusivo di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi denominato "d28 G.R-AG" dell'estensione di 456,80 KM ubicato nel canale di Sicilia - Zona "G".
Riscontro nota prot. n. 3235/Avv. del 10/06/2013

In riferimento alla nota nota prot. n. 3235/Avv. del 10/06/2013 si comunica che questa Direzione non è in possesso di nessuna documentazione (copia del progetto preliminare, dello studio preliminare ambientale né copie delle concessioni rilasciate agli Enti) inerente l'istanza indicata in oggetto.



Il Dirigente *ad interim*
(ing. Angelo Piccione)

CITTA' DI VITTORIA
Direzione Avvocatura
20 GIU 2013
Prot. n. 3507



CITTÀ di VITTORIA

PROVINCIA RAGUSA
C.A.P. 97019

Mancini
P...

DIREZIONE PIANIFICAZIONE E GESTIONE TERRITORIALE
U.O. Ufficio del Piano

Prot. n. 4787 /Urb.

Addì, 17 GIU. 2013

➤ Al Dirigente della Direzione Avvocatura

Al Dirigente Direzione
~~Progettazione~~ Progettazione LL.PP. e U.P.I.G.A.

LORO SEDI

Oggetto: Istanza per l'avvio della procedura di valutazione di impatto ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. - progetto per il conferimento permesso esclusivo di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi denominato "d28 G.R.-AG" dell'estensione di 456,80 kmq. ubicato nel Canale di Sicilia - zona "G". Proponente ditta ENI S.p.A. divisione exploration & production. Riscontro nota prot. n° 3235/Avv. del 10/06/2013.

In riferimento alla nota citata, pervenuta a mezzo fax in pari data, con particolare riguardo all'istanza presentata al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, dall'ENI e dalla Transunion Petroleum Italia, per l'avvio della procedura di valutazione di impatto ambientale, relativa al progetto di cui all'oggetto, si comunica che, dopo verifica presso gli uffici di questa Direzione, non risulta essere pervenuta alcuna documentazione propedeutica alle istanze citate.

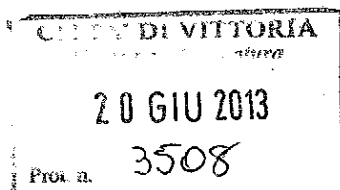
Tanto si doveva a riscontro.

Il Resp.le dell'U.O.
Salvatore Lorefice Architetto



IL DIRIGENTE
Arch. Roberto Cosentino

[Handwritten signature]





COMUNE DI VITTORIA

UNITA' DI PROGETTO INTERSETTORIALE
"GESTIONE APPALTI"

Via Cacciatori delle Alpi, n.432 Tel.0932 514921-23 Fax 0932/864352

e-mail: dirigente.upiga@pec.comunevittoria.gov.it

dirigente.upiga@comunevittoria.gov.it

Prot. n. 1398 U.P.I.G.A.

Vittoria li, 13 GIU. 2013

→ Alla Direzione Avvocatura

p.c. Alla Direzione Pianificazione e
Gestione Territoriale

LORO SEDI

OGGETTO: Riscontro a Vs nota prot. n.3235/Avv del 10/06/2013.

Istanza avvio procedura di valutazione di impatto ambientale art.23 D.Lgs
n.152/06 e s.m.i. - progetto per il conferimento del permesso esclusivo di
ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi denominato "d28 G.R-AG" estensione
456,80 Km ubicato nel canale di Sicilia-Zona "G".

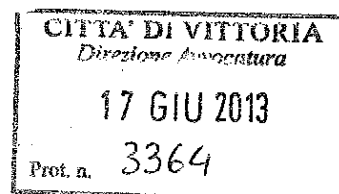
In riferimento alla nota in oggetto, che si allega in copia, si comunica che questa
Direzione non è in possesso della documentazione da Voi richiesta.

IL COLLAB. AMM.VO

(Sig.ra D. Dente)

~~IL DIRIGENTE~~

(Ing. A. Piccione)



FOCUS Médite

- **HOME**
- **ABOUT US**
 - Team
 - About us
 - Contact us
- **SOCIETY**
 - The Mediterranean I know
 - Egypt and the Middle East Past and Present
 - Le Bistrot parisien
 - MedMedia
 - Hoqook
- **MIGRATION**
 - Aziza's diary
 - Job and Future
- **CULTURE**
 - People
 - Photos
- **SILENCES**
- **MED FORUM**
 - Med Youth Forum
- **PARTNERSHIP**
- **CONTACT US**

« La stampa dà voce ai giovani. Il progetto di “Le Monde” »

EGITTO/ Elisa Pierandrei e la sua “Primavera araba” dei graffiti »

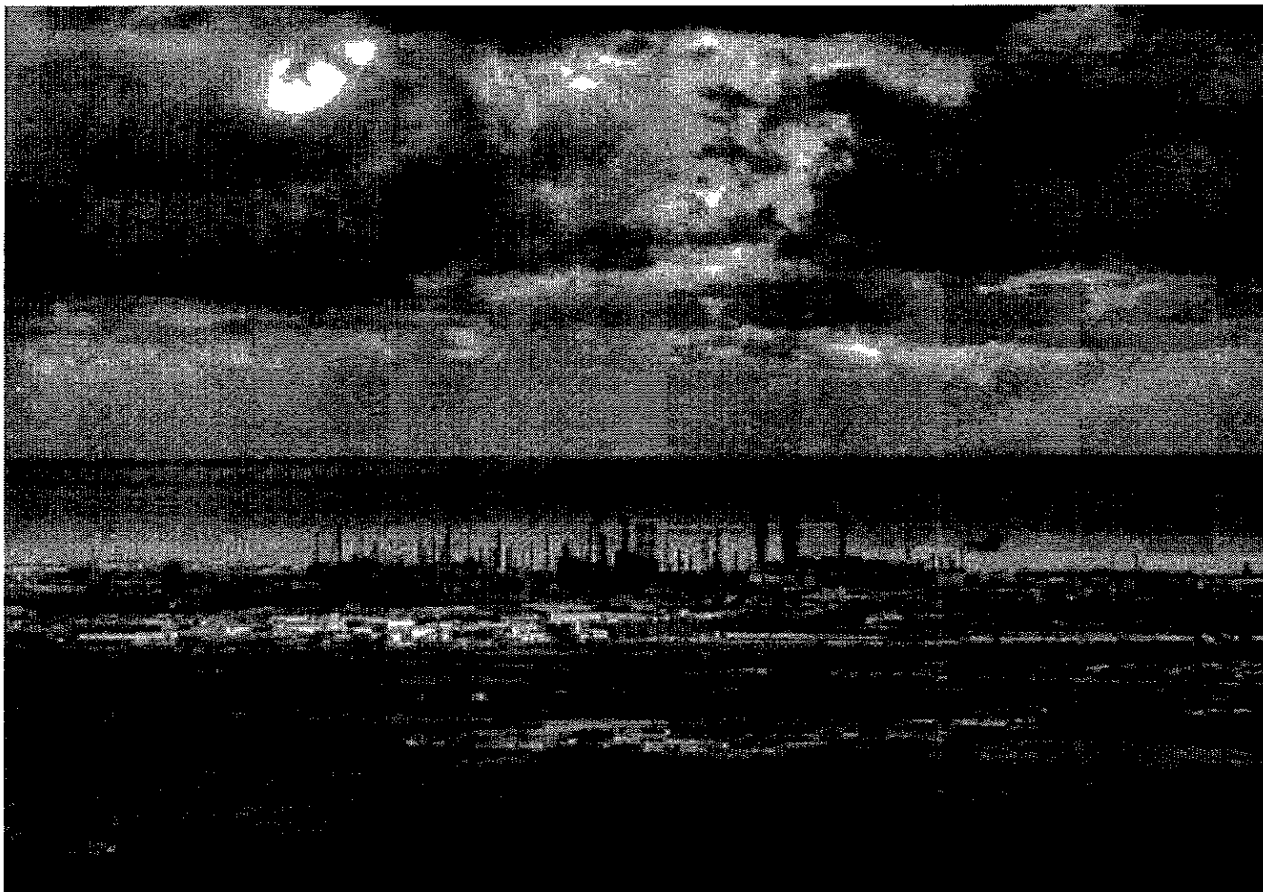
VelEni d'Italia

18 ottobre 2012

di Paola de Benedictis



SILENZI



Siamo giunti all'ultima puntata della nostra inchiesta. Per concludere un elenco necessario dei **procedimenti penali per inquinamento e danno ambientale in carico all'Eni in Italia**. Un triste pellegrinaggio di avvelenamenti e inquinamento.

LA MIA VERITÀ – La mia indagine non intende colpire l'Eni o farne il capro espiatorio di tante aziende piccole e grandi che hanno avvelenato l'ambiente e danneggiato la salute dei cittadini; bensì mantenere alto il livello di guardia dell'opinione pubblica. **Troppo spesso gli investimenti delle industrie** vengono salutati come azioni benefiche e altruistiche, mentre il vero guadagno è da una sola parte e la creazione di posti di lavoro sono **solo una forma più subdola di sfruttamento**.

Sono nove le aree in cui è stato accertato il **danno ambientale in capo agli stabilimenti Eni** e di conseguenza sono stati aperti dei procedimenti.

Partendo da nord verso sud incontriamo le zone di Pieve Vergonte, Mantova, Cengio, Porto Torres, Napoli orientale, Brindisi, Crotona, Priolo e Gela.

A **Pieve Vergonte** in Piemonte uno stabilimento **Syndial** (ex Sir/Rumianca) è accusato di aver inquinato con grandi quantità di **Ddt il Lago Maggiore**. Chiuso per patteggiamento il procedimento penale, nel 2008 il Tribunale civile ha condannato **in primo grado** la società a **risarcire 1,8 miliardi**.

A **Mantova** troviamo la **Syndial** (già Enichem Polimeri) e la **Edison** (già Montecatini spa) e la zona è tra le più inquinate d'Italia. Da anni è in atto un **contenzioso civile tra Eni e ministro dell'Ambiente**, ma non si è mai giunti ad un accordo in grado di soddisfare entrambe le parti. Nel 2008 è cominciata la causa civile per danno ambientale a **Cengio**. Sotto accusa l'**ex stabilimento Acna (oggi Syndial)**. Il Ministero dell'Ambiente ha citato in causa l'Eni per lentezza nell'esecuzione degli interventi di bonifica.

A **Porto Torrese** l'accusa è di **disastro ambientale e avvelenamento** di acque e sostanze per uso

alimentare. Lo Stato si è costituito parte civile.

Nella **zona orientale di Napoli**, già sede degli stabilimenti petroliferi Q8 e Agip, l'Eni si sarebbe impegnata in **opere di bonifica** che procedano di pari passo con quelle della zona di Bagnoli.

Area dichiarata ad **alto rischio** quella del **brindisino**, che ospita uno dei più grandi petrolchimici d'Italia con gli stabilimenti di Enipower e Polimeri Europa. A **Crotone** sono finiti sotto inchiesta alcuni manager dell'Eni per lo smaltimento di rifiuti pericolosi prodotti dallo stabilimento di Pertusola sud. Ma non basta. E' in causa anche la **Syndial** per **danni ambientali** il cui risarcimento supera i **2,7 miliardi**. Intanto si sono appena concluse le operazioni di messa in sicurezza della discarica.

A **Priolo** ci sono **due inchieste**: la prima per un incendio che bruciò gli impianti delle raffinerie Erg (fino al 2002 di proprietà di Eni) e la seconda per accertare le responsabilità della contaminazione delle falde acquifere. Una relazione tecnica del 2010 ha documentato l'**alto livello** di inquinamento della zona di Priolo. **Una delle aree più inquinate del mondo** è quella di **Gela**. Ad agosto 2010 si è chiuso un primo procedimento penale per l'utilizzo illegittimo del pet-coke prodotto dalla raffineria Eni di Gela, ma i cittadini non si arrendono e stanno studiando i dati che legherebbero la nascita di 18 bambini malformati all'inquinamento della zona. Basti pensare che il biomonitoraggio di un campione di popolazione effettuato dal Cnr ha dimostrato la presenza di livelli altissimi di arsenico, cadmio, mercurio e rame. Sarebbero dunque a rischio avvelenamento più di 20 mila persone.

Per il bene del Paese, e di tutti coloro che ci vivono e ci vivranno, non è forse il caso di darsi da fare più seriamente per abbassare altri parametri, oltre all'onnipresente *spread*?

1 comment

1. *mauro*

18 ottobre 2012 a 13:08 (UTC 2)

Rispondi

è come sempre Davide contro Golia e coloro (i politici)che hanno mascherato detti insediamenti con lo sviluppo economico di dette aree .

Lascia un Commento

L'indirizzo email non verrà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Nome: *

Mail: *

Sito web: